

13 ANNI DAL SISMA

STRATEGIE DI RICOSTRUZIONE E ADATTAMENTO
RESOCONTO SINTETICO DELLO STATO DELLA
RICOSTRUZIONE

maggio 2025



Crediti fotografici:

In copertina: *Municipio ex palazzo Corbelli, Concordia sulla Secchia*, ph. *Francesco Bartoli*

Pag. 6: *Rocca di Stellata, Comune di Bondeno* - archivio Agenzia Regionale Ricostruzioni, ph. *ing. Bartolomeo Letizia*

Pag. 8: *Riqualificazione Piazza Sassi, Comune di Soliera* - archivio Agenzia Regionale Ricostruzioni

Pag. 10: *Duomo di Carpi* - archivio Agenzia Regionale Ricostruzioni

Pag. 26: *Palazzo Schifanoia, Ferrara* - archivio Agenzia Regionale Ricostruzioni, ph. *Ing. Bartolomeo Letizia*

Pag. 30: *Torre dei Modenesi, Finale Emilia* - archivio Agenzia Regionale Ricostruzioni, ph. *Ing. Bartolomeo Letizia*

Pag. 34: *Chiesa del Rosario/Chiesa della B.V. del Rosario, Finale Emilia* - archivio Agenzia Regionale Ricostruzioni, ph. *ing. Bartolomeo Letizia*

Pag. 44: *Chiesa di S. Ignazio di Loyola, Carpi* - archivio Agenzia Regionale Ricostruzioni, ph. *Arch. Rita Bencivenni*

Pag. 45/46: *Ex scuole elementari di Pieve di Cento (BO)* prima dell'intervento di consolidamento e rifunzionalizzazione a Biblioteca e pinacoteca - archivio Agenzia Regionale Ricostruzioni

Pag. 46: - *Intervento di recupero e rifunzionalizzazione di Palazzo Schifanoia a Ferrara* - archivio Agenzia Regionale Ricostruzioni

Pag. 47: *Idrovora delle Pilastresi. Stellata di Bondeno* - archivio Agenzia Regionale Ricostruzioni

Pag. 50: archivio Agenzia Regionale Ricostruzioni



Regione Emilia-Romagna

Agenzia Regionale Ricostruzioni

Progetto editoriale e realizzazione a cura di:

Agenzia regionale Ricostruzioni

Direttore Enrico Cocchi

Balboni Claudia

Bencivenni Rita

Castaldini Riccardo

De Pascale Dario

Felice Giuseppina

Gambone Fiorella

Letizia Bartolomeo

Libro Antonino

Machiavelli Marco

Marani Federica

Maselli Cristina

Mazzotti Valtiero

Parisi Davide

Ricci Mingani Roberto

Romani Maria

Todeschini Giuseppe



Maggio 2025

Stampa: Centro Stampa Regione Emilia-Romagna

13 ANNI DAL SISMA

**STRATEGIE DI RICOSTRUZIONE E ADATTAMENTO
RESOCONTO SINTETICO DELLO STATO DELLA
RICOSTRUZIONE**

maggio 2025

Sommario

INTRODUZIONE	9
1 RICOSTRUZIONE EDILIZIA E RIGENERAZIONE URBANA	11
La ricostruzione residenziale	11
La ricostruzione delle attività produttive	13
La ricostruzione pubblica	17
Stato di attuazione della ricostruzione pubblica	24
CENTRI STORICI	25
ATTUAZIONE ORD. 10/2019 – aggiornamento 22/01/2025	26
2 ATTIVITÀ COMPLEMENTARI	29
Gestione del contenzioso, attività giuridica e stragiudiziale connessa ed a supporto del processo di ricostruzione, drafting normativo, formazione dedicata ed assistenza agli enti del cratere	29
Attività di formazione dedicata ed assistenza agli enti del cratere	31
Appalti di opere pubbliche ed espropriazioni per pubblica utilità	31
Attività di supporto RUP attraverso convenzioni con enti locali	32
PROGETTI EUROPEI	34
3 PROMUOVERE LA RICOSTRUZIONE: STRATEGIE DI VALORIZZAZIONE E COMUNICAZIONE	37
Attività di Divulgazione, Ricerca e Collaborazioni	37
Collaborazioni con il Sistema Universitario	38
Sviluppo di Attività Scientifiche	39
Partecipazione e Organizzazione di Eventi Scientifici	42
Sito Web	44
4 FOCUS TEMATICI: Interventi su spazi e territori	47
I CONTENITORI CULTURALI	47
Le Bonifiche: ricchezza e futuro di un patrimonio storico	49
5 PROSPETTIVE FUTURE: Piani Strategici	53



Premessa

Tredici anni fa, nel maggio del 2012, l'Emilia-Romagna fu colpita da un terremoto che ha segnato in modo indelebile la nostra terra e la vita delle nostre comunità. Le ferite di quei giorni sono ancora vive nella memoria collettiva. Per me, questo anniversario ha un valore particolarmente profondo: è il primo che vivo nel ruolo di Presidente della Regione Emilia-Romagna e Commissario delegato per la ricostruzione post-sisma. Avverto forte la responsabilità di raccogliere l'eredità di chi, in questi anni, ha saputo trasformare una tragedia in occasione di rinascita, facendo della ricostruzione un modello nazionale e internazionale. Il percorso di ricostruzione post-sisma può oggi dirsi sostanzialmente concluso. Mentre si completano gli ultimi cantieri dell'edilizia residenziale e produttiva, anche le principali infrastrutture pubbliche sono state ripristinate e riconsegnate alle comunità. Resta più complessa la ricostruzione del patrimonio storico, che ha richiesto e richiede tuttora interventi più delicati e specialistici, aggravati negli ultimi anni dagli effetti della pandemia, dall'impatto del superbonus e dall'aumento dei costi dei materiali, che hanno di fatto spostato l'attenzione di tecnici e imprese verso lavori più semplici e immediatamente remunerativi, a scapito degli interventi di restauro vero e proprio. Nonostante queste difficoltà, gli interventi sulla città pubblica sono in piena attuazione, e il programma per la rivitalizzazione dei centri storici, attraverso l'ultimo bando dedicato, si concluderà nel corso del 2025. Una misura che ha coinvolto oltre un migliaio di operatori economici, contribuendo non solo a tutelare il tessuto produttivo e i servizi esistenti, ma anche a rafforzare la qualità urbana dei nostri territori. Il 2025 sarà anche l'ultimo anno dello stato d'emergenza per Emilia-Romagna e Lombardia, le due regioni colpite dal sisma del 2012. A seguire, si aprirà una fase di accompagnamento verso il ritorno alla completa normalità: un percorso che la nostra Regione ha contribuito a definire e che costituirà una sperimentazione a livello nazionale. Sarà compito di questa legislatura dare piena efficacia a questa fase, mettendo al centro politiche che valorizzino l'intero sistema territoriale, dalla via Emilia al Po, fino al mare. A partire dalle strutture pubbliche rinnovate e rifunzionalizzate, che rappresentano oggi un patrimonio di dotazioni territoriali più sicure, più efficienti e più sostenibili, in grado di generare nuo-

va competitività e opportunità per i nostri territori. In questo contesto, le priorità sono chiare: completare le pratiche residue dell'edilizia residenziale e produttiva; chiudere il ciclo autorizzativo per le opere pubbliche ancora in corso; portare a termine i progetti di valorizzazione urbana; definire un programma di gestione e impiego del patrimonio pubblico riqualificato e supportare concretamente i Comuni nella delicata fase post-emergenza, in coerenza con la nuova disciplina nazionale. Quei giorni difficili ci hanno insegnato che la forza di una comunità sta nella sua capacità di reagire insieme, di ripartire più solida e più coesa. Lo stesso spirito che ci deve guidare oggi di fronte alle nuove emergenze e sfide. Penso alla sanità, che rappresenta il cuore del nostro sistema regionale e una priorità assoluta, soprattutto in un contesto in cui il governo nazionale continua a sottrarre risorse e attenzione a un diritto universale come la salute. Penso al dissesto idrogeologico e ai cambiamenti climatici, che hanno colpito duramente la Romagna con le alluvioni del 2023/2024 e che richiedono un approccio strutturale e condiviso, così come dopo il terremoto del 2012 cambiò radicalmente il nostro modo di affrontare il rischio sismico, rendendo più sicure scuole, ospedali e spazi pubblici. Penso alla sfida della transizione ecologica, che dobbiamo affrontare con ambizione ma anche con realismo, trovando soluzioni concrete e sostenibili per accompagnare le nostre imprese dal comparto ceramico a quello agroalimentare e tutelare al contempo ambiente, lavoro e competitività. E penso alla scuola pubblica, presidio fondamentale di democrazia e coesione sociale, che deve essere sempre più il luogo dove si costruisce una società inclusiva, paritaria e capace di offrire pari opportunità a tutte e tutti. Oggi, ricordare il sisma significa anche ribadire l'importanza di fare tesoro di quelle lezioni e di continuare a investire sulla sicurezza, sulla prevenzione e sulla qualità dei servizi pubblici. Solo così potremo onorare davvero la memoria di chi ha sofferto e costruire una Regione ancora più forte, coesa e capace di affrontare con coraggio le sfide del futuro.

Michele De Pascale

Presidente della Regione Emilia-Romagna
Commissario delegato per la ricostruzione - sisma 2012



Introduzione

Nel maggio 2012, l'Emilia-Romagna fu colpita da un terremoto di eccezionale intensità, con epicentri localizzati nelle province di Modena, Ferrara e Bologna. Due scosse principali, il 20 e il 29 maggio, causarono gravi danni al patrimonio edilizio e culturale, con effetti significativi sul tessuto economico e produttivo, in particolare nel comparto industriale. Si stima che circa 30.000 edifici furono danneggiati, tra cui 2.097 edifici pubblici e oltre 300 chiese, in uno scenario che restituiva un territorio provato, ma determinato a reagire. Quando il Consiglio dei Ministri dichiarò lo stato di emergenza il 22 maggio 2012, erano trascorsi appena sei giorni dalla riorganizzazione del sistema nazionale di Protezione civile. Questa coincidenza rese necessaria e al contempo possibile la definizione di un modello amministrativo innovativo per la gestione della ricostruzione, che prese forma in Emilia-Romagna attraverso quattro principi guida:

- concertazione istituzionale, coinvolgendo tutti i livelli di governo e le parti sociali;
- prevenzione dello spopolamento, contrastando il rischio di delocalizzazioni produttive e residenziali;
- valorizzazione del territorio, cogliendo l'occasione per migliorare qualità e sicurezza edilizia;
- equilibrio tra innovazione e conservazione, superando il concetto rigido di ricostruzione "com'era, dov'era".

Il cuore di questo modello è stato la cooperazione istituzionale. Il Commissario delegato ha istituito il Comitato istituzionale e di indirizzo, composto dai sindaci dei comuni colpiti e dai presidenti delle province, capace di definire priorità e indirizzi strategici in modo condiviso e trasparente. La struttura commissariale, composta da personale qualificato della pubblica amministrazione e da esperti del settore privato con esperienze in precedenti emergenze, divenne il fulcro operativo di questo processo. Le prime ordinanze commissariali risposero con tempestività ai bisogni più urgenti: ripristinare la funzionalità scolastica entro settembre 2012, garantire alloggi temporanei e servizi essenziali, creare spazi di aggregazione e culto provvisori e avviare il sostegno alla ricostruzione privata e alle imprese. Anche nelle fasi più critiche si scelse di privilegiare il ricorso a procedure ordinarie, assicurando trasparenza e legalità. Il sisma colpì duramente un patrimonio culturale diffuso e prezioso: chiese, teatri, palazzi storici e centri storici. La ricostruzione si è ispirata a un principio di continuità simbolica e funzionale, restituendo vita ai luoghi e preservando la memoria collettiva come fondamento di resilienza. Il cratere del sisma 2012, che comprende una sessantina di comuni, ha rappresentato un contesto in continua evoluzione. L'alternanza amministrativa, i cambiamenti demografici e le trasformazioni economiche hanno reso indispensabile una pianificazione flessibile, capace di adattarsi alle mutevoli esigenze della popolazione e del tessuto produttivo. La Regione Emilia-Romagna, attraverso l'Agenzia Regionale Ricostruzione,

ha gestito in modo integrato questo processo, programmando interventi e documentando ogni fase della ricostruzione, garantendo continuità nei servizi pubblici essenziali e sostenendo il sistema economico e produttivo locale. La ricostruzione non è stata solo un processo di riparazione materiale, ma anche un percorso di aggiornamento, ripensamento e adattamento ai bisogni sociali ed economici emergenti. Centrale in questo percorso è stato il ruolo dei contenitori culturali temporanei: scuole, teatri e luoghi di culto prefabbricati che hanno permesso di mantenere una vita culturale e sociale attiva durante i lunghi anni di ricostruzione. Non semplici strutture transitorie, ma strumenti per conservare il senso di appartenenza e identità delle comunità. Un capitolo rilevante è rappresentato anche dal processo di bonifica ambientale e urbana: la rimozione delle macerie e la messa in sicurezza dei siti contaminati hanno costituito un'opportunità per ripensare gli spazi pubblici, creando le basi per progetti di rigenerazione urbana che hanno trasformato aree danneggiate in nuovi poli di sviluppo. La gestione integrata dell'emergenza e della ricostruzione ha rappresentato per la Regione Emilia-Romagna un banco di prova e insieme un'occasione per sviluppare strategie efficaci e resilienti, in grado di offrire risposte rapide ma anche visioni di lungo periodo. Il modello emiliano di governance ha dimostrato il valore della cooperazione tra istituzioni e della partecipazione attiva delle comunità locali, elementi fondamentali per il successo del processo ricostruttivo. Il sisma del 2012 ha evidenziato, inoltre, l'importanza di garantire continuità nell'offerta culturale e sociale anche in situazioni di emergenza. A ricostruzione pubblica sostanzialmente completata, quei contenitori culturali aprono oggi nuovi scenari di utilizzo, confermandosi spazi per la collettività, capaci di accogliere nuove funzioni sociali e culturali. Anche la gestione della ricostruzione delle opere di bonifica idraulica e ambientale ha posto l'accento sull'esigenza di strategie integrate, capaci di coniugare il ripristino della funzionalità con la valorizzazione della memoria storica e dell'identità culturale dei territori. La resilienza, infatti, non è solo capacità di tornare alla condizione precedente l'evento, ma anche occasione di evoluzione e miglioramento continuo. L'Agenzia Regionale Ricostruzione considera oggi indispensabile capitalizzare le competenze e le esperienze maturate, continuando a sviluppare metodologie innovative di governance territoriale e ricostruzione socio-economica post evento calamitoso, attraverso attività di elaborazione, documentazione, comunicazione e collaborazione con il mondo accademico e della ricerca. Il modello emiliano di gestione dell'emergenza e della ricostruzione costituisce così un patrimonio prezioso, le cui lezioni offrono indicazioni concrete e attuali per affrontare le sfide future, specialmente quelle poste dalle sempre più frequenti emergenze climatiche. La capacità di adattamento a contesti mutevoli, la cooperazione istituzionale e la valorizzazione del territorio restano i cardini su cui costruire una comunità più resiliente, sicura e sostenibile.

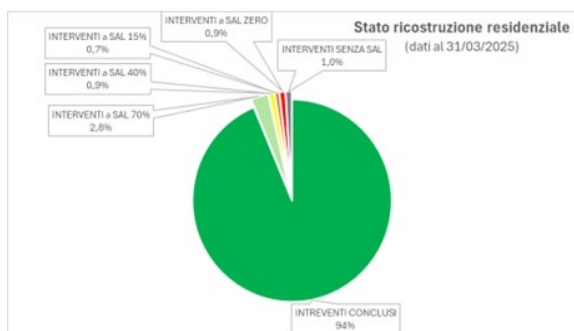
Enrico Cocchi

Direttore Agenzia Regionale Ricostruzioni



1 RICOSTRUZIONE EDILIZIA E RIGENERAZIONE URBANA

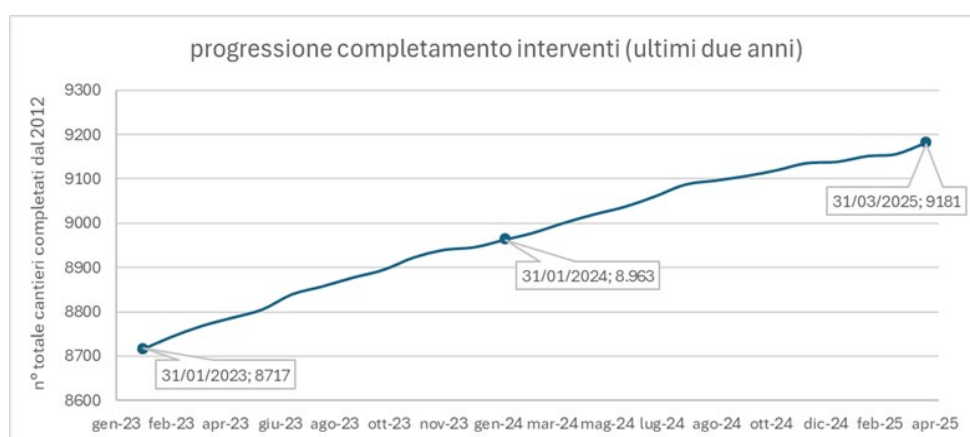
La ricostruzione residenziale



	n° INTERVENTI	IMPORTO CONCESSO	RESIDUO DA COMPLETARE (IMPORTO)
INTERVENTI CONCLUSI	9181	2.855.218.049 €	0,00 €
INTERVENTI DA COMPLETARE			
INTERVENTI a SAL 70%	272	168.429.695 €	45.137.361 €
INTERVENTI a SAL 40%	88	62.757.587 €	33.436.822 €
INTERVENTI a SAL 15%	73	41.243.748 €	30.549.160 €
INTERVENTI a SAL ZERO	89	39.236.298 €	36.897.240 €
INTERVENTI SENZA SAL	103	25.406.584 €	25.406.584 €

Sono quasi 10.000 gli interventi della ricostruzione di edifici privati a prevalente utilizzo abitativo e si attesta a ca. 3,2 miliardi di euro l'ammontare dei contributi concessi per la loro realizzazione. Tutte le fasi del processo amministrativo - dalla richiesta di contributo corredata dal progetto

edilizio sino all'autorizzazione del saldo delle risorse concesse - sono state gestite attraverso un unico canale di interscambio (piattaforma MUDE) tra Comuni e cittadini. L'utilizzo di un sistema digitale e centralizzato per l'invio delle domande ha reso possibile un monitoraggio in tempo reale della situazione. L'analisi dei dati via via raccolti, così come le discussioni ai tavoli di confronto con Enti Locali, Ordini e Collegi, hanno rappresentato il punto di partenza per la valutazione di azioni e correttivi funzionali ad incentivare l'avanzamento della ricostruzione. Ad oggi, la quasi totalità dei cantieri risulta conclusa o prossima alla conclusione: gli interventi ammessi a contributo -ma non ancora completati- sono, infatti, un 6% del totale. Nonostante la modesta percentuale di attività ancora residua, il Commissario Delegato provvede comunque ad interventi normativi volti alla finalizzazione del processo, tra cui si annovera, nel 2024, la concessione di una proroga eccezionale per il completamento dei lavori, sino al 31 dicembre 2025, che permette l'allineamento alle scadenze per l'utilizzo del "Superbonus" in affiancamento al contributo ricostruzione. Con lo stesso provvedimento è stato definito un termine ultimativo per la conclusione delle istruttorie delle domande di contributo, anche per i limitati e peculiari casi residui.

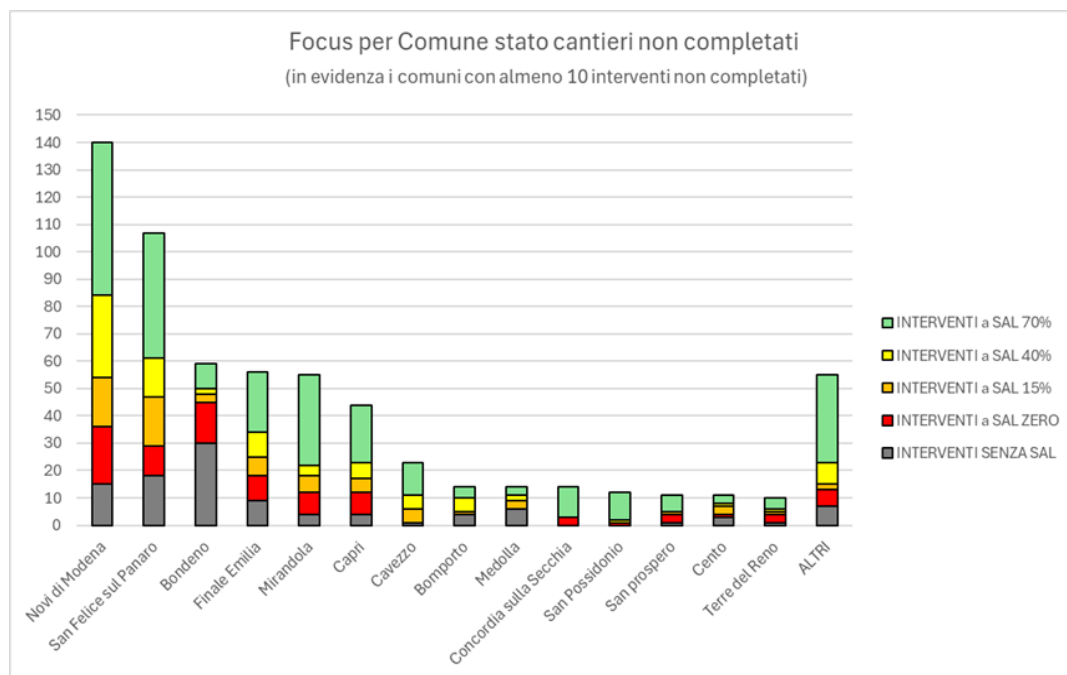


Progressione completamento dei cantieri negli ultimi due anni

Sebbene l'attuale fase della ricostruzione privata sia, di fatto, la parte finale di un complesso processo, la progressione del completamento dei cantieri non mostra momenti di arresto e ha visto, comunque, nelle ultime

due annualità, ulteriori 200 cantieri conclusi per anno. Sono a tutt'oggi attivi meccanismi incentivanti al completamento dei cantieri, come il contributo straordinario strutturato in risposta alle difficoltà causate dal "caro-materiali"; per gli interventi non ancora completati è infatti ancora possibile attingere al relativo contributo dedicato, che viene riconosciuto in occasione del saldo finale, comunque per tutta la produzione lavori dal 2021 sino alla loro ultimazione.

Anche l'erogazione di un anticipo sul saldo, prima del completamento dell'istruttoria comunale del saldo presentato, si inserisce nel panorama delle azioni dedicate. Si è inoltre in attesa della pubblicazione dei criteri per l'utilizzo di fondi aggiuntivi, messi a disposizione del D.L. 39/2024 art. 1bis (35 milioni di euro su scala nazionale) e del loro riparto in capo al Dipartimento Casa Italia; queste ulteriori risorse permetterebbero di poter riconoscere un contributo su spese attualmente a carico del privato, purché le stesse siano in linea con le finalità previste dal provvedimento nazionale.



Focus per Comune stato cantieri non completati (in evidenza i comuni con almeno 10 interventi non completati)

L'analisi calata sul singolo Comune conferma una limitata estensione territoriale - rispetto all'iniziale cratere - in cui residuano cantieri non ancora completati. L'analisi sempre più puntuale delle situazioni sul territorio mette in luce come, caso per caso, peculiari criticità possano aver significativamente influenzato l'avanzamento dell'intervento. A presidio di queste situazioni puntuali, il Commissario, per il tramite di Agenzia Regionale Ricostruzioni, offre assistenza dedicata, ai Comuni ed ai privati cittadini che richiedano supporto.

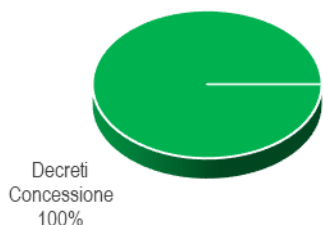
La ricostruzione delle attività produttive

SFINGE è la piattaforma telematica con cui sono gestite le istanze di contributo alla ricostruzione per le attività produttive, a ristoro dei danni agli immobili, con limiti fissati da costi parametrici, ma anche (con copertura inferiore al 100%) ai beni mobili strumentali, impianti produttivi, scorte, prodotti IGP, delocalizzazioni temporanee. Risultano ad oggi in corso meno di 100 cantieri su un totale di oltre 3300 oggetto di contributo, per un impegno complessivo di circa 1,8 miliardi di euro. Le scadenze, anche in ragione di vincoli rispetto all'utilizzo delle somme destinate all'agricoltura, risultano scaglionate sull'anno in corso, mentre le concessioni si sono concluse nel 2018.

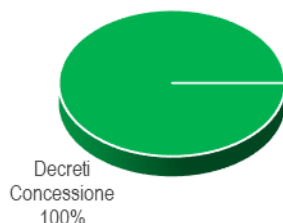
A saldo viene riconosciuto un contributo aggiuntivo una tantum, in regime de minimis, volto a compensare almeno in parte gli extra-costi da caro materiali.

Anche qui, molte delle pratiche ancora in corso presentano delle criticità dovute a situazioni patologiche nei procedimenti in corso (successioni mortis causa, procedure esecutive, procedure concorsuali e fallimentari, pignoramenti, ecc), per i quali l'Agenzia effettua un fattivo supporto anche giuridico-amministrativo sia ai settori/direzioni regionali di riferimento, sia al soggetto incaricato dell'istruttoria, Invitalia.

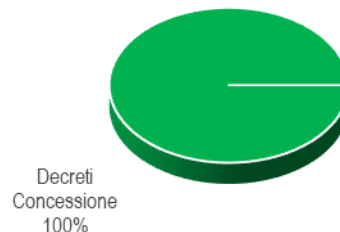
Stato Pratiche - INDUSTRIA	N° pratiche
Richiesta Futura	0
Richiesta In Istruttoria	0
Decreti Concessione	1.616
Totale Ricostruzione	1.616



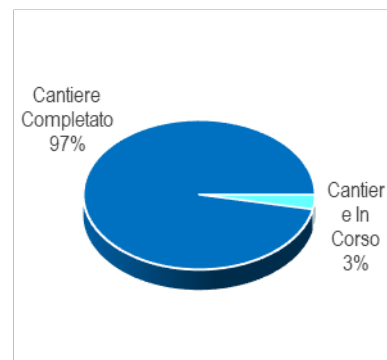
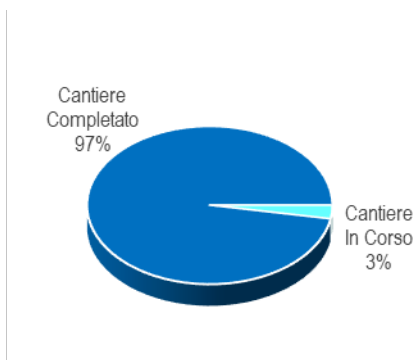
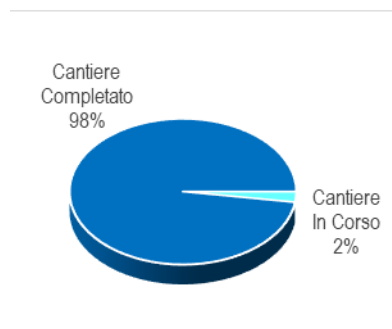
Stato Pratiche - COMMERCIO	N° pratiche
Richiesta Futura	0
Richiesta In Istruttoria	0
Decreti Concessione	504
Totale Ricostruzione	504



Stato Pratiche - AGRICOLTURA	N° pratiche
Richiesta Futura	0
Richiesta In Istruttoria	0
Decreti Concessione	1.233
Totale Ricostruzione	1.233



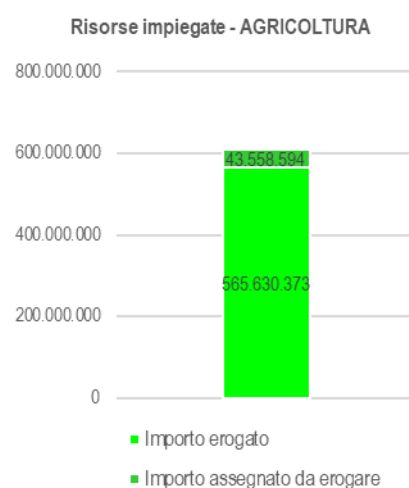
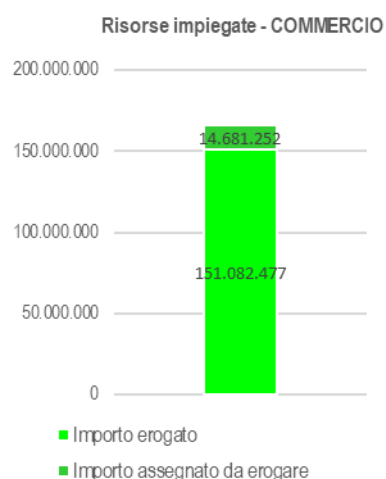
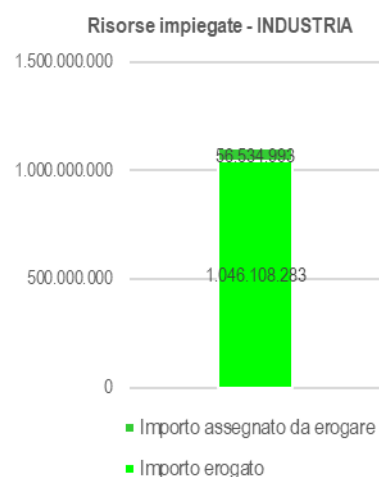
Stato Cantieri - INDU- STRIA	N° cantieri	Stato Cantieri - COM- MERCIO	N° cantieri	Stato Cantieri - AGRI- COLTURA	N° cantieri
Cantiere In Corso	38	Cantiere In Corso	14	Cantiere In Corso	39
Cantiere Completato	1.578	Cantiere Completato	490	Cantiere Completato	1.194
Totale Cantieri	1.616	Totale Cantieri	504	Totale Cantieri	1.233



Risorse impiegate - INDUSTRIA	€
Contributi Assegnati	1.102.643.277
- di cui Erogati (SAL) e % su Assegnato	1.046.108.283 94,9%
Totale Risorse	1.102.643.277

Risorse impiegate - COMMERCIO	€
Contributi Assegnati	165.763.729
- di cui Erogati (SAL) e % su Assegnato	151.082.477 91,1%
Totale Risorse	165.763.729

Risorse impiegate - AGRICOLTURA	€
Contributi Assegnati	609.188.968
- di cui Erogati (SAL) e % su Assegnato	565.630.373 92,8%
Totale Risorse	609.188.968



ATTIVITA' RESIDUA														ATTIVITA' CONCLUSA		Risorse			
Comune	SAL suc- cessivi	SAL 3	SAL 2	SAL 1	SAL ZERO	CONCESSIONE	Totale non con- clu- si	Conclusi	N. interventi complessivo	% concluse sul totale	Risorsa			Da erogare (concesso - erogato)					
											Concesso	Erogato	Erogato / Concesso						
Mirandola	0	2	5	5	0	5	17	595	612	97%	326.901.472	306.310.813	94%	20.590.659					
San Felice sul Panaro	1	2	7	4	0	2	16	241	257	94%	166.564.059	154.249.456	93%	12.314.603					
Novi di Modena	0	1	0	4	0	3	8	177	185	96%	66.161.833	62.200.608	94%	3.961.225					
San Possidonio	0	0	0	0	2	3	5	52	57	91%	17.587.968	16.383.408	93%	1.204.560					
Terre del Reno	0	1	0	2	0	2	5	116	121	96%	150.512.196	144.138.921	96%	6.373.275					
Cavezzo	0	1	0	2	0	1	4	159	163	98%	98.735.583	90.836.135	92%	7.899.448					
Cento	0	0	1	1	0	2	4	113	117	97%	55.958.593	53.714.028	96%	2.244.565					
Finale Emilia	0	0	0	1	0	3	4	224	228	98%	140.092.181	129.951.619	93%	10.140.562					
Medolla	0	0	1	0	0	3	4	182	186	98%	124.323.858	112.430.533	90%	11.893.325					
Carpi	0	0	0	1	0	2	3	183	186	98%	69.152.228	66.051.910	96%	3.100.318					
Baricella	0	0	0	1	0	1	2	0	2	0%	249.129	58.303	23%	190.826					
Bondeno	0	0	1	0	0	1	2	105	107	98%	62.643.835	60.380.682	96%	2.263.153					
Camposanto	0	0	1	0	0	1	2	43	45	96%	33.032.613	30.345.639	92%	2.686.974					
San Giovanni in Persiceto	0	1	0	0	0	1	2	37	39	95%	18.999.215	17.945.917	94%	1.053.298					
San Prospero	0	0	0	0	0	2	2	105	107	98%	44.519.913	41.691.418	94%	2.828.495					
Bomporto	0	0	0	0	0	1	1	57	58	98%	31.826.532	30.814.552	97%	1.011.980					
Brescello	0	0	0	0	0	1	1	1	2	50%	2.709.336	56.584	2%	2.652.751					
Concordia sulla Secchia	0	0	0	0	0	1	1	156	157	99%	50.949.694	48.472.847	95%	2.476.847					
Crevalcore	0	0	1	0	0	0	1	43	44	98%	15.012.787	14.301.969	95%	710.817					
Ferrara	0	0	0	0	0	1	1	118	119	99%	90.940.280	85.794.518	94%	5.145.762					
Altri	0	0	0	3	1	2	6	555	561	99%	310.722.669	296.691.272	95%	14.031.397					
Totale	1	8	17	24	3	38	91	3.262	3.353	97%	1.877.595.974	1.762.821.133	94%	114.774.840					

COMUNE	1 RIPARTO Ord. 15/2021 €	2 RIPARTO Ord. 21/2022 €	TOTALE €	FATTIBILITA' E/O PROG. ESECUTIVO €	AVANZAMENTO FINANZIARIO	IMPORTO AS- SEGNATO €	IMPORTO LIQUIDATO €
Bomporto	292.000,00	-	292.000,00	1	SALDO	292.000,00	292.000,00
Bondeno	837.000,00	205.300,93	1.042.300,93	3	ANTICIPO	757.196,97	37.859,85
Carpi	1.488.000,00	365.038,44	1.853.038,44	2	ANTICIPO	1.060.000,00	52.500,00
Cavezzo	1.488.000,00	365.038,44	1.853.038,44	1	ANTICIPO	1.488.000,00	74.400,00
Cento	1.267.500,00	310.925,23	1.578.425,23	2	1 = SALDO 1 = ANTICIPO	873.500,00	853.109,16
Concordia sulla Secchia	2.328.000,00	571.082,83	2.899.082,83	3	ANTICIPO	2.328.000,00	120.778,24
Crevalcore	1.770.000,00	434.180,14	2.204.180,14	1	NON RICHIESTO ANTICIPO	2.204.180,14	-
Fabbrico	837.000,00	-	837.000,00	3	1 = SALDO, 1 = 2° ACC. 1 = ANTICIPO	372.000,00	361.693,44
Finale Emilia	2.328.000,00	571.082,83	2.899.082,83	-	-	-	-
Mirandola	2.922.000,00	716.907,03	3.638.907,03	1	NON RICHIESTO ANTICIPO	-	-
Novi di Modena	1.380.000,00	338.539,43	1.718.539,43	1	ANTICIPO		36.250,00
Ravarino	558.000,00	-	558.000,00	-	-	-	-
Reggiolo	1.770.000,00	434.923,60	2.204.923,60	3	2 = SALDO 1 = ANTICIPO	2.204.923,60	1.815.791,60
San Felice sul Panaro	2.736.000,00	670.812,57	3.406.812,57	-	-	-	-
San Possidonio	400.000,00	98.242,81	498.242,81	3	SALDO	400.000,00	387.619,43
Soliera	846.000,00	-	846.000,00	2	1 = SALDO 1 = ANTICIPO	846.000,00	293.578,46
Terre del Reno	934.077,50	228.348,16	1.162.425,66	3	1 = SALDO, 2 = ANTICIPO	983.874,08	331.794,40
Vigarano Mainarda	508.000,00	-	508.000,00	-	-	-	-
TOTALE	24.689.577,50	5.310.422,44	29.999.999,94			18.469.141,25	4.657.374,58

La ricostruzione pubblica

Programmi Operativi della fase post-emergenziale

I Programmi Operativi della fase post-emergenziale sono stati realizzati attraverso l’emanazione di Ordinanze che hanno dispiegato fondi sia per le spese correnti quali traslochi, affitti, strutture temporanee, ecc., sia per investimenti che invece si possono considerare già un’anticipazione della ricostruzione del patrimonio immobiliare pubblico, inseriti nei Programmi Operativi Scuole, Municipi, Chiese, Acer (Ordinanze n. 5 del 7 luglio 2012, n. 11 del 18 luglio 2012, n. 13 del 25 luglio 2012, n. 26 del 22 agosto 2012, n. 83 del 5 dicembre 2012, n. 66 del 7 giugno 2013, n. 12 del 5 maggio 2017). Le risorse totali a copertura degli interventi inseriti nei Programmi operativi, comprensive dei cofinanziamenti disponibili, ammontano a 511 milioni di euro per 2.695 interventi finanziati.

INTERVENTI DEI PROGRAMMI OPERATIVI CHE HANNO CONTRIBUITO ALLA RICOSTRUZIONE	LAVORI CONCLUSI		LAVORI IN CORSO		IN PROGETTAZIONE		LIQUIDATO	AVANZAMENTO
	N.	IMPORTO	N.	IMPORTO	N.	IMPORTO	IMPORTO	
PROGRAMMA OPERATIVO SCUOLE	456	€ 201.323.652,56	11	€ 7.482.773,63	3	€ 245.258,21	€ 203.847.692,24	97%
PROGRAMMA OPERATIVO MUNICIPI	54	€ 46.012.971,76	0	€ -	0	€ -	€ 45.364.958,85	100%
PROGRAMMA OPERATIVO CHIESE PER LA CONTINUITÀ DEL CULTO	70	€ 16.454.152,88	0	€ -	0	€ -	€ 16.433.065,61	100%
EDIFICI PUBBLICI TEMPORANEI (EPT III)	10	€ 16.674.428,09	1	€ 3.879.374,15	0	€ -	€ -	91%
OPERE PROVVISORIE PROPEDEUTICHE ALLA RICOSTRUZIONE	1919	€ 163.993.432,74	39	€ 9.854.236,09	8	€ 811.529,97	€ 168.645.534,10	98%
PROGRAMMA ACER	104	€ 21.124.688,65	12	€ 8.059.228,81	8	€ 15.354.929,51	€ 24.472.485,53	84%
TOTALE PROGRAMMI OPERATIVI	2613	€ 465.583.326,68	63	€ 29.275.612,68	19	€ 16.411.717,69	€ 458.763.736,33	97%

Il Programma delle opere pubbliche e dei beni culturali

La ricostruzione pubblica è oggi imperniata sul Programma delle Opere pubbliche e dei Beni Culturali, per un valore totale a carico del Commissario di circa 1 miliardo, e cofinanziamenti per ulteriori 500 milioni circa; il Programma risulta a tutt'oggi sottofinanziato per un centinaio di milioni, ed è stato finanziato per step successivi (poco più di 500 milioni iniziali, poi 160 milioni dal 2016, altri 293 milioni dal 2019).

Il Programma comprende tutti gli immobili di proprietà pubblica o privata ad uso pubblico (opere dei consorzi di bonifica, beni di proprietà di enti ecclesiastici) e per l'80% circa comprende beni culturali.

L'Agenzia Regionale Ricostruzioni effettua un fattivo supporto tecnico agli enti attuatori per l'agevolazione dell'iter burocratico di approvazione dei progetti e giuridico-amministrativo alle Stazioni Appaltanti quali attuatori degli interventi, qualora insorgano situazioni patologiche afferenti sia la fase ad evidenza pubblica sia quella esecutiva.

Situazione Finanziaria

Il Programma delle Opere Pubbliche e dei Beni Culturali nella sua più recente configurazione, aggiornata da ultimo con l'ordinanza N.13 del 26 giugno 2024, si compone di 1729 interventi per un importo complessivo pari a € 1.666.712.642,96.

Oltre alle risorse del Commissario (Piani delle Opere pubbliche e altre ordinanze) gli interventi del Programma sono finanziati anche da € 557.777.722,93 di cofinanziamenti costituiti da risorse proprie degli enti, donazioni, assicurazioni, ecc..

Gli stanziamenti ottenuti finora per Piani attuativi del Programma sono pari ad € 986.202.279,28 su 1241 interventi a cui si sommano € 35.160.474,73 provenienti da altre ordinanze (programma scuole e chiese).

La somma delle risorse commissariali più i cofinanziamenti porta ad un totale di € 1.579.140.476,95 pari al 94,75% dell'esigenza complessiva.

A oggi mancano quindi ancora € 87.572.166,02 per completare il finanziamento della esigenza prevista.

RISORSE NECESSARIE	€ 1.666.712.642,96
RISORSE A DISPOSIZIONE	€ 1.579.140.476,95
PIANO 2013-18	€ 986.202.279,28
CO-FINANZIAMENTI da DL 74/2012	€ 35.160.474,73
CO-FINANZIAMENTI	€ 557.777.722,93
ESIGENZA RESIDUA	€ 87.572.166,02



Stati di Attuazione del Programma delle Opere Pubbliche e dei Beni Culturali

ENTI RAGGRUPPATI PER AMBITO TERRITORIALE	TOTALE INTERVENTI FINANZIATI		INTERVENTI SOLO CO-FINANZIATI MA NON A PIANO		PIANO ANNUALE 2013-18		FONDI DEL COMMISSARIO	CO-FINANZIAMENTO DEGLI INTERVENTI FINANZIATI DAL COMMISSARIO
	N. INT.	IMPORTO	N. INT.	IMPORTO	N. INT.	IMPORTO	IMPORTO	IMPORTO
Provincia di Bologna	311	€ 192.774.446,07	83	€ 38.014.305,70	228	€ 154.760.140,37	€ 106.424.150,06	€ 48.335.990,31
Provincia di Ferrara	420	€ 488.304.018,30	108	€ 64.506.729,38	312	€ 423.797.288,92	€ 269.192.235,27	€ 154.605.053,65
Provincia di Modena	645	€ 754.723.695,41	169	€ 113.732.585,13	476	€ 640.991.110,28	€ 504.909.195,20	€ 136.081.915,09
Provincia di Reggio Emilia	254	€ 121.362.693,31	44	€ 11.988.064,26	210	€ 109.374.629,05	€ 85.527.021,47	€ 23.847.607,58
Altre Province	26	€ 21.975.623,85	11	€ 1.685.394,09	15	€ 20.290.229,76	€ 20.149.677,29	€ 140.552,47
TOTALE	1656	€ 1.579.140.476,94	415	€ 229.927.078,56	1241	€ 1.349.213.398,38	€ 986.202.279,28	€ 363.011.119,10

ENTI RAGGRUPPATI PER AMBITO TERRITORIALE	TOTALE INTERVENTI GENERALE		TOTALE INTERVENTI FINANZIATI		TOTALE INTERVENTI ANCORA DA FINANZIARE	
	N. INT.	IMPORTO	N. INT.	IMPORTO	N. INT.	IMPORTO
Provincia di Bologna	323	€ 203.647.850,78	311	€ 192.774.446,07	12	€ 10.873.404,71
Provincia di Ferrara	444	€ 513.403.152,48	420	€ 488.304.018,30	24	€ 25.099.134,18
Provincia di Modena	675	€ 801.089.866,15	645	€ 754.723.695,41	30	€ 46.366.170,73
Provincia di Reggio Emilia	261	€ 126.596.149,71	254	€ 121.362.693,31	7	€ 5.233.456,40
Altre Province	26	€ 21.975.623,85	26	€ 21.975.623,85	0	€ 0,00
TOTALE	1729	€ 1.666.712.642,96	1656	€ 1.579.140.476,94	73	€ 87.572.166,02

Nota: in questa tabella sono stati conteggiati anche parte dei piani operativi (Ord.83/2013 sulle Chiese e Ord.20/2013 sull'edilizia scolastica), in quanto sono riportate anche nel Programma dell'ordinanza N.13 del 26 giugno 2024

1155 progetti presentati per **1.283 mln**

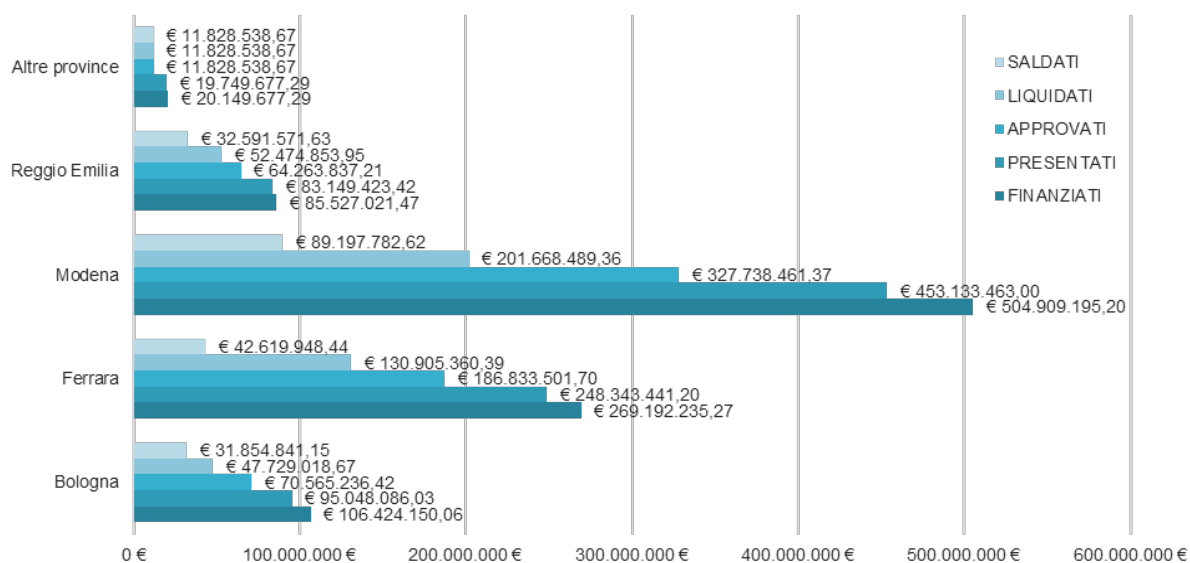
162 progetti in istruttoria per **320 mln**

993 progetti approvati per **963 mln**

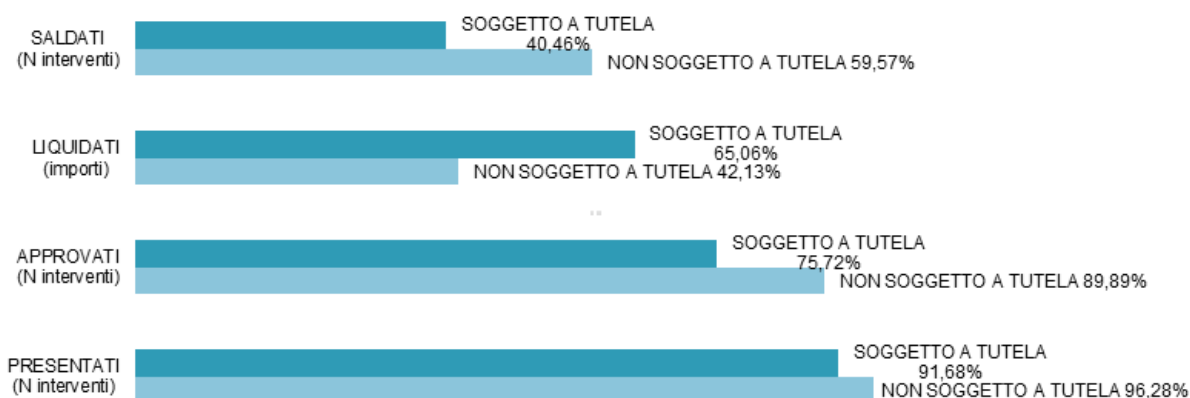
414 progetti solo co-finanziati per **230 mln**

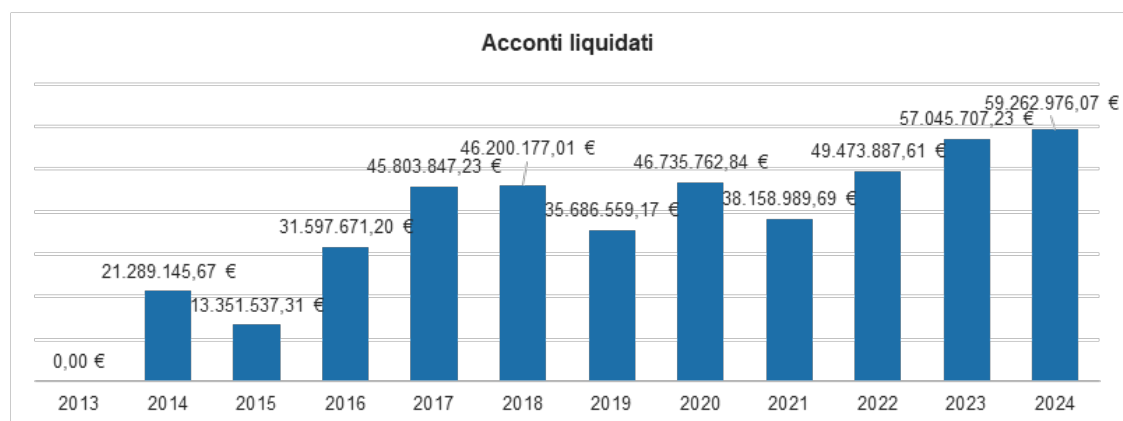
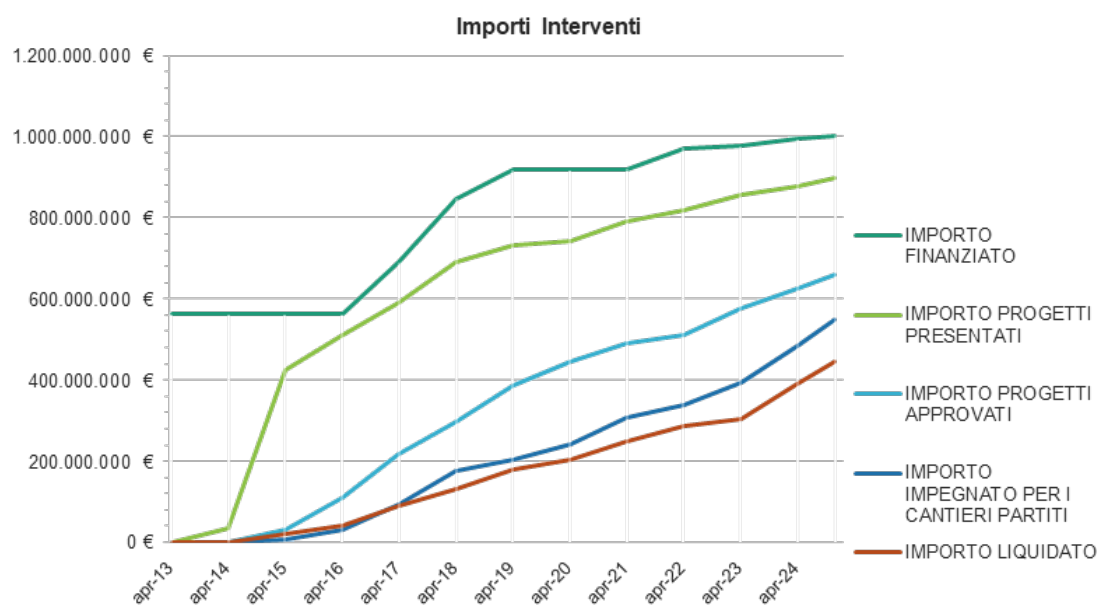
445 mln liquidati

PROV	FINANZIATI A		PRESENTATI B			APPROVATI C			LIQUIDATI D		SALDATI E		
	N°	IMPORTO A PIANO	N°	IMPORTO A PIANO	B/A	N°	IMPORTO A PIANO	C/A	IMPORTO A PIANO	D/A	N°	IMPORTO A PIANO	E/A
BO	228	€ 106.424.150,06	202	€ 95.048.086,03	89,31%	179	€ 70.565.236,42	66,31%	€ 47.729.018,67	44,85%	125	€ 31.854.841,15	29,93%
FE	312	€ 269.192.235,27	288	€ 248.343.441,20	92,26%	251	€ 186.833.501,70	69,41%	€ 130.905.360,39	48,63%	111	€ 42.619.948,44	15,83%
MO	476	€ 504.909.195,20	446	€ 453.133.463,00	89,75%	374	€ 327.738.461,37	64,91%	€ 201.668.489,36	39,94%	203	€ 89.197.782,62	17,67%
RE	210	€ 85.527.021,47	205	€ 83.149.423,42	97,22%	176	€ 64.263.837,21	75,14%	€ 52.474.853,95	61,35%	122	€ 32.591.571,63	38,11%
Altre	15	€ 20.149.677,29	14	€ 19.749.677,29	98,01%	13	€ 11.828.538,67	58,70%	€ 11.828.538,67	58,70%	13	€ 11.828.538,67	58,70%
TOT.	1241	€ 986.202.279,28	1155	€ 899.424.090,93	91,20%	993	€ 661.229.575,37	67,05%	€ 444.606.261,03	45,08%	574	€ 208.092.682,51	21,10%



TUTELA Dlgs.42/04	N. INT.	FINANZIATI	CO-FIANZIAMEN- TI FINANZIATI	N. INT.	PRESENTATI	CO-FIANZIAMEN- TI PRESENTATI	N. INT.	APPROVATI	CO-FIANZIAMEN- TI APPROVATI	LIQUIDATI	CO-FIANZIA- MENTI LIQUI- DATI	N. INT.	SALDATI	CO-FIANZIA- MENTI SALDATI
SOGGETTO A TUTELA	865	€ 772.472.628,37	€ 221.088.636,60	793	€ 691.148.853,06	€ 215.064.488,54	658	€ 474.122.036,38	€ 158.522.790,92	€ 330.565.254,39	€ 317.621.183,54	351	€ 153.342.552,22	€ 55.069.709,38
NON SOGGETTO A TUTELA	376	€ 213.729.650,91	€ 141.922.482,50	362	€ 208.275.237,87	€ 142.241.432,95	335	€ 187.107.538,98	€ 138.305.514,75	€ 114.041.006,64	€ 34.030.756,68	223	€ 54.750.130,29	€ 35.145.288,76
TOTALE	1241	€ 986.202.279,28	€ 363.011.119,10	1155	€ 899.424.090,93	€ 357.305.921,49	993	€ 661.229.575,37	€ 296.828.305,67	€ 444.606.261,03	€ 351.651.940,22	574	€ 208.092.682,51	€ 90.214.998,14





Finanziamenti Chiese

TAB. 1 - INTERVENTI SU CHIESE DI ENTI RELIGIOSI	ORDINANZA N 13/2024		PIANI 2013-18	CO-FINANZIAMENTO	INTERVENTI DA FINANZIARE	
	N.	IMPORTO			N.	IMPORTO
ARCIDIOCESI DI BOLOGNA	111	€ 78.020.978,05	€ 62.155.165,13	€ 15.865.812,92	8	€ 3.885.000,00
ARCIDIOCESI DI MODENA-NONANTOLA	56	€ 66.678.616,93	€ 64.572.174,36	€ 2.106.442,57	2	€ 787.500,00
ARCIDIOCESI DI FERRARA-COMACCHIO	50	€ 47.083.835,48	€ 46.494.106,24	€ 589.729,24	10	€ 5.189.778,23
ARCIDIOCESI DI RAVENNA-CERVIA	2	€ 1.080.000,00	€ 1.080.000,00	€ 0,00	0	€ 0,00
DIOCESI DI REGGIO EMILIA-GUASTALLA	63	€ 28.913.699,95	€ 28.684.829,16	€ 228.870,79	3	€ 307.776,33
DIOCESI DI CARPI	42	€ 73.477.026,12	€ 71.395.595,81	€ 2.081.430,31	4	€ 2.901.250,00
ALTRI ENTI RELIGIOSI	1	€ 673.106,25	€ 640.091,64	€ 33.014,61	0	€ 0,00
TOTALE	325	€ 295.927.262,78	€ 275.021.962,34	€ 20.905.300,44	27	€ 13.071.304,56

TAB. 2 - INTERVENTI SU CHIESE DI ALTRI ENTI	ORDINANZA N 13/2024		PIANI 2013-18	CO-FINANZIAMENTO	INTERVENTI DA FINANZIARE	
	N.	IMPORTO			N.	IMPORTO
COMUNE DI CARPI (MO)	3	€ 4.382.704,00	€ 2.508.995,00	€ 1.873.709,00	0	€ 0,00
COMUNE DI CORREGGIO (RE)	3	€ 664.267,77	€ 657.300,00	€ 6.967,77	1	€ 1.950.000,00
COMUNE DI FERRARA (FE)	6	€ 10.584.634,88	€ 5.953.121,27	€ 4.631.513,61	0	€ 0,00
COMUNE DI MODENA (MO)	6	€ 3.762.692,92	€ 2.587.734,42	€ 1.174.958,50	0	€ 0,00
COMUNE DI REGGIO EMILIA (RE)	1	€ 1.750.030,58	€ 1.750.030,58	€ 0,00	0	€ 0,00
SEGRETARIATO REGIONALE MIBAC	18	€ 23.229.465,59	€ 17.911.607,61	€ 5.317.857,98	4	€ 2.789.500,00
ALTRI ENTI	14	€ 5.128.273,38	€ 4.809.747,24	€ 318.526,14	2	€ 2.271.686,12
TOTALE	51	€ 49.502.069,12	€ 36.178.536,12	€ 13.323.533,00	7	€ 7.011.186,12

TAB. 3 - INTERVENTI SU CHIESE	INTERVENTI CO-FINANZIATI MA NON A PIANO	
	N.	IMPORTO
ARCIDIOCESI DI BOLOGNA	17	*€ 3.812.037,67
ARCIDIOCESI DI MODENA-NONANTOLA	8	€ 3.119.889,39
ARCIDIOCESI DI FERRARA-COMACCHIO	14	€ 2.417.963,20
ARCIDIOCESI DI RAVENNA-CERVIA	2	€ 290.106,56
DIOCESI DI REGGIO EMILIA-GUASTALLA	12	€ 1.543.490,60
DIOCESI DI CARPI	8	€ 2.539.939,73
ALTRI ENTI RELIGIOSI	2	€ 381.837,57
ALTRI ENTI NON RELIGIOSI (<i>enti della tab.2</i>)	6	€ 22.320.562,50
TOTALE	69	€ 36.425.827,22*

*A questo importo si devono sommare 756.878,79 € di co-finanziamenti ad interventi ancora a programma

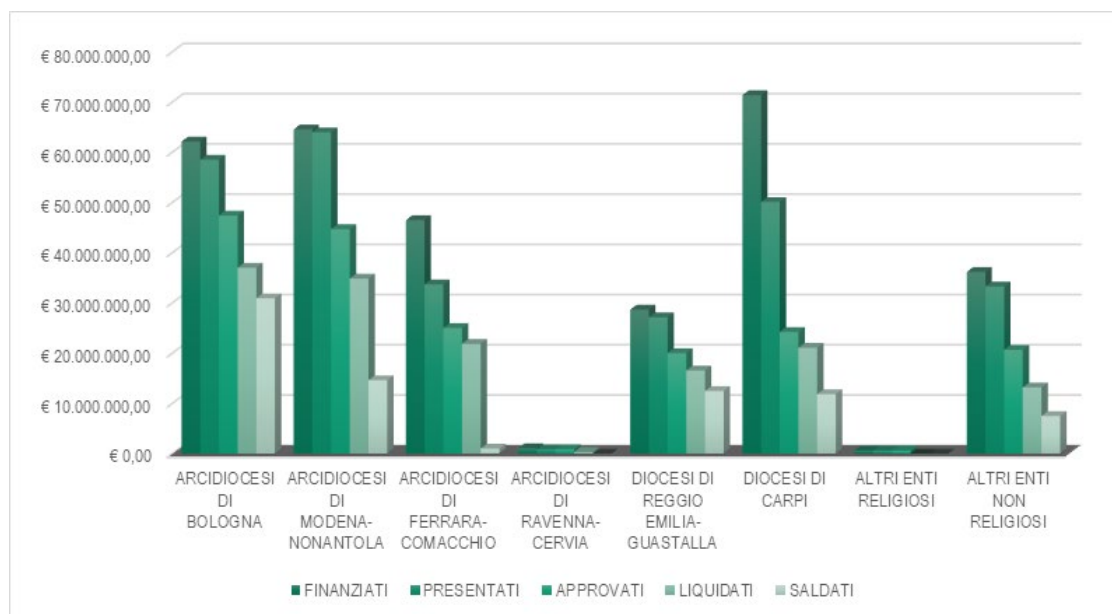
TAB. 4 - TOTALE INTERVENTI SU CHIESE FINANZIATE COMPLETAMENTE O PARZIALMENTE	445	€ 382.612.037,88
---	------------	-------------------------

TAB. 5 - TOTALE INTERVENTI A PROGRAMMA NON ANCORA FINANZIATI	34	€ 31.998.499,94**
---	-----------	--------------------------

Si consideri che ai 479 interventi per i quali sono stati stanziati finanziamenti corrispondono ad oggi 441 Chiese, dal momento che per alcuni edifici l'intervento è stato previsto in una articolazione su più stralci, corrispondenti allo stesso edificio oppure a strutture annesse (un caso tipico sono i campanili).

Stato Avanzamento edifici di culto

TAB.5 - INTERVENTI SULLE CHIESE	N°	FINANZIATI	N°	PRESENTATI	B/A	N°	APPROVATI	C/A	LIQUIDATI	D/A	N°	SALDATI	E/A
		A		B			C		D			E	
ARCIDIOCESI DI BOLOGNA	111	€ 62.155.165,13	95	€ 58.517.547,24	94,15%	85	€ 47.410.122,23	76,28%	€ 37.035.698,31	59,59%	70	€ 30.944.432,76	49,79%
ARCIDIOCESI DI MODENA-NONANTOLA	56	€ 64.572.174,36	54	€ 63.984.674,36	99,09%	43	€ 44.713.084,75	69,25%	€ 34.874.454,71	54,01%	22	€ 14.635.057,46	22,66%
ARCIDIOCESI DI FERRARA-COMACCHIO	50	€ 46.494.106,24	41	€ 33.717.153,38	72,52%	34	€ 25.022.166,55	53,82%	€ 21.869.754,72	47,04%	3	€ 1.011.206,91	2,17%
ARCIDIOCESI DI RAVENNA-CERVIA	2	€ 1.080.000,00	1	€ 895.000,00	82,87%	1	€ 895.000,00	82,87%	€ 372.082,73	34,45%	0	€ 0,00	0,00%
DIOCESI DI REGGIO EMILIA-GUASTALLA	63	€ 28.684.829,16	60	€ 27.172.329,16	94,73%	43	€ 20.024.212,14	69,81%	€ 16.555.447,46	57,71%	28	€ 12.475.637,15	43,49%
DIOCESI DI CARPI	42	€ 71.395.595,81	36	€ 50.113.520,07	70,19%	23	€ 24.239.443,39	33,95%	€ 21.089.606,81	29,54%	10	€ 11.861.835,07	16,61%
ALTRI ENTI RELIGIOSI	1	€ 640.091,64	1	€ 640.091,64	100,00%	1	€ 640.007,24	99,99%	€ 27.500,00	4,30%	0	€ 0,00	0,00%
ALTRI ENTI NON RELIGIOSI*	51	€ 36.178.536,12	48	€ 33.296.318,17	92,03%	38	€ 20.689.324,40	57,19%	€ 13.201.070,49	36,49%	18	€ 7.508.829,48	20,75%
TOTALE	376	€ 311.200.498,46	336	€ 268.336.634,02	86,23%	268	€ 183.633.360,70	59,01%	€ 145.025.615,23	46,60%	151	€ 78.436.998,83	25,20%



In seguito al sisma 2012 delle 441 chiese (479 interventi) inserite nel Programma OOPP BBCC, ne furono chiuse perché inagibili 321, lasciandone completamente o parzialmente aperte 120; di queste 321 chiuse, a oggi, ne sono state riaperte 180 (187 interventi).

Fondo dinamico di finanziamento integrativo del Programma delle Opere Pubbliche e dei Beni Culturali

Al fine di velocizzare l'attuazione del Programma delle Opere Pubbliche e dei Beni Culturali, sulla base delle necessità che dovessero manifestarsi al di fuori delle ordinarie procedure di rimodulazione, è in corso di costituzione un fondo integrativo definito "fondo dinamico di finanziamento integrativo del Programma delle Opere Pubbliche e dei Beni Culturali".

Tale fondo consentirà di anticipare la progettazione di interventi a Programma privi di finanziamento a Piano, erogando in via straordinaria, un acconto del 5% dell'importo a programma per permettere di avviare le attività di progettazione; di garantire l'affidamento dei lavori di interventi complessi i cui progetti esecutivi, già approvati o in fase di approvazione, non dispongono di risorse sufficienti, ed in fine di rifinanziare interventi in corso di attuazione che manifesteranno carenza di risorse in relazione a circostanze esecutive impreviste o all'incremento dei costi dei materiali attraverso la presentazione di perizie di varianti il cui importo complessivo prevederà un incremento del contributo già concesso.

Il suddetto "fondo dinamico di finanziamento integrativo del Programma delle Opere Pubbliche e dei Beni Culturali" metterà a disposizione risorse pari a 10 milioni di euro derivanti da accertamenti e riassegnazioni di risorse già disponibili dal D.L. 06 giugno 2012 n. 74; sarà quindi un fondo con modalità di accesso già definite e con possibilità di essere rifinanziato con ulteriori risorse che dovessero rendersi disponibili in futuro.

Stato di attuazione della ricostruzione pubblica

Il monte complessivo delle risorse in campo per la ricostruzione degli edifici pubblici è pari a €2.043.999.853,40, per un numero di **4358 interventi**, dato della somma delle risorse già disponibili al Programma delle opere pubbliche e dei beni culturali, in via di esecuzione e dei Piani Operativi della fase post-emergenziale, ormai conclusi.

INTERVENTI PROGRAMMA OOPP-BBCC + DONAZIONI + 100% CO-FINANZIATI	N. INT.	IMPORTO TOTALE FINANZIAMENTO COMMISSARIO IMPORTO TOTALE + CO-FINANZIAMENTI	DI CUI LIQUIDATO ONELLE DISPONIBILITÀ DEL SOGGETTO ATTATORE	AVANZAMENTO FINANZIARIO	AVANZAMENTO N.INT
LAVORI CONCLUSI	776	393.175.413,66 €	320.729.426,36 €		46,66%
LAVORI IN CORSO	444	669.344.736,12 €	399.564.717,48 €		26,70%
IN PROGETTAZIONE	280	373.861.028,61 €	162.256.373,27 €		16,84%
NON PRESENTATI	78	93.963.381,58 €	4.232.994,83 €		4,69%
NON FINANZIATI *	85	2.384.636,39 €	2.179.027,11 €		5,11%
TOTALE PARZIALE	1.663	1.532.729.196,35 €	888.962.539,05 €	58,00%	
PROGRAMMI OPERATIVI					
LAVORI CONCLUSI	2.613	465.583.326,68 €	458.763.736,33 €		96,96%
LAVORI IN CORSO	63	29.275.612,68 €			2,34%
IN PROGETTAZIONE	19	16.411.717,69 €			0,71%
TOTALE PARZIALE	2.695	511.270.657,05 €	458.763.736,33 €	89,73%	
TOTALE	4.358	2.043.999.853,40 €	1.347.726.275,38 €	65,94%	

CENTRI STORICI

Il completo recupero dei centri storici e la rivitalizzazione del relativo tessuto socio-economico, messi a dura prova dalle “zone rosse” dichiarate a seguito del sisma, dalla miriade di cantieri e dalla temporanea desertificazione delle attività produttive, ha costituito uno dei principali obiettivi della ricostruzione.

Con l’Ordinanza 10/2019 il Commissario ha finanziato interventi per 30 milioni di euro tratti dai “piani organici” correlati ai piani della ricostruzione dei Comuni più colpiti, ovvero opere di urbanizzazione primaria volte a valorizzare e modernizzare le aree urbane completamente recuperate al termine delle iniziative di ricostruzione che vi insistevano.

Con diversi provvedimenti inoltre sono state approvate successive edizioni del bando per la rivitalizzazione dei centri storici, volto a finanziare iniziative di insediamento o re-insediamento di attività produttive, servizi ed esercizi commerciali.

Sono stati attuati sette bandi successivi alla rivitalizzazione dei centri storici che hanno finanziato 985 concessioni per un importo di circa 50 milioni di euro; nel 2024 è stato presentato un ulteriore bando, approvato con Ordinanza 5/2024, la cui attuazione è tuttora in corso, con il quale sono state finanziate ulteriori 121 iniziative per circa 6,4 milioni di euro.

L’Agenzia ha prestato supporto giuridico per la redazione delle ordinanze di riferimento e dei correlati bandi, supportando le direzioni regionali competenti nei casi patologici via via occorsi.

Vengono messi a disposizione stati di avanzamento di entrambe le misure.

Bando rivitalizzazione centri storici dei comuni colpiti dal sisma 2012 - aggiornamento in seguito all’attuazione di 7 bandi

Fondi totali: **56.762.169,09**

Domande presentate: **1.484**

Concessioni: **1.150**

Concessioni al netto di rinunce e revoche: **985**

Importo concesso al netto di rinunce e revoche: **50.916.114,08**

Importo liquidato: **47.859.891,49**

Progetti rendicontati non ancora liquidati: **31**

Progetti in attesa di rendicontazione: **9**

Economie disponibili al 01/02/24: 5.846.055,01

DOMANDE PRESENTATE

ESITO FINALE	N.	% N.
AMMESSA NON FINANZIABILE	74	4.99%
CONCESSA	985	66.37%
DECADUTA PER DURC	12	0.81%
NON AMMESSA	216	14.56%
NON AMMESSA IN FORMALE	32	2.16%
REVOCA	75	5.05%
RINUNCIA	90	6.06%
TableTotalLabel	1484	100.00%

N.DOMANDE	N. CONCESSE ATTIVE	COSTO AMMESSO	CONTRIBUTO CONCESSO	N. RENDICONTAZIONI	N. AMMESSE IN LIQUIDAZIONE	CONTRIBUTO SPETTANTE IN FASE DI LIQUIDAZIONE
1484	985	105.989.626,79	63.373.082,14	976	921	47.841.841,46

I centri storici ed urbani dei comuni danneggiati dal sisma 2012 sono indubbiamente le parti del territorio che hanno richiesto la maggiore attenzione per rispondere al meglio alle esigenze di riassetto urbano e di riprogettazione degli spazi salvaguardando le comunità, le identità storicoculturali dei centri e delle comunità, dei nuclei storici e del paesaggio rurale. Pilastri fondamentali di questo processo sono la ridefinizione della qualità dei luoghi e l'ampliamento dell'offerta culturale, della qualità degli spazi pubblici e la piena valorizzazione del capitale sociale di questi territori, senza i quali, in appena sette anni non si sarebbero potuti raggiungere risultati così importanti.

Oltre alla ricostruzione pubblica e privata, per i centri storici rivestono un'importanza strategica i Piani organici per il ripristino delle condizioni di vita, alla ripresa delle attività economiche ed alla riduzione della vulnerabilità edilizia e urbana.

Il primo strumento che ha dato **attuazione ai Piani organici** è stato il **Programma Speciale d'area**: di questi interventi oltre il 70% sono giunti alla progettazione esecutiva o hanno già affidato o concluso i lavori. Sono stati **finanziati 25 interventi** di rifunionalizzazione, rivitalizzazione e rigenerazione del tessuto urbano e del centro storico, anche attraverso politiche di indirizzamento e promozione delle attività socio-economiche, da risorse **regionali pari a 18 milioni** di euro ripartiti **tra 23 Comuni**: 12 in provincia di Modena (Bomporto, Camposanto, Carpi, Cavezzo, Concordia, Finale Emilia, Mirandola, Nonantola, Novi, Ravarino, San Felice Sul Panaro, San Possidonio e Soliera), 3 nel reggiano (Fabbrico, Luzzara, Reggio e Rolo), 2 nel bolognese (Crevalcore e San Pietro in Casale), 4 nel ferrarese con Cento, Bondeno, Terre del Reno (fusione del Comune di Mirabello e Sant'Agostino) e Vigarano Mainarda.

Le somme stanziare dalla Regione hanno fatto sì che anche i comuni coinvolti e alcuni Enti gestori delle reti e dei servizi aggiungessero circa 6,5 milioni di euro di cofinanziamenti, portando l'investimento complessivo a **24,5 milioni di investimenti**.

Gli interventi sono volti in particolare alla riqualificazione di spazi pubblici dopo i mutamenti indotti dal sisma nel tessuto edilizio come sistemazione o rifacimento piazze, strade e percorsi pedonali nonché al ripristino e rifunionalizzazione di edifici pubblici.

In aggiunta a 18 milioni già erogati dalla Regione, con l'art. 43 ter del decreto-legge 50/2017 modificato dal comma 718 della Legge di bilancio n. 205/2017, sono stati stanziati ulteriori 30 milioni destinati ai Comuni (programmati per 25 milioni con l'ordinanza 15/2021 e per gli ulteriori 5 milioni con l'ordinanza 21/2022 riservata ai comuni del cosiddetto "cratere ristretto") per la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria che:

- favoriscano la ricostruzione, la rifunionalizzazione del tessuto urbano, il miglioramento dell'accessibilità e dei servizi di prossimità nell'ambito della riorganizzazione degli spazi pubblici e di relazione;
- ricostruiscano e rafforzano l'identità dei luoghi per conservarne la morfologia urbana e per ricreare le condizioni di sicurezza e di vivibilità;
- contrastino la perdita di attrattività della struttura urbana, la staticità delle relazioni spaziali e funzionali.

I criteri di priorità tenuti in conto sono stati i seguenti:

- completamento stralci già finanziati con il Programma Speciale d'Area;
- conformità alla strumentazione urbanistica vigente;
- condizioni di fattibilità tecnica-amministrativa e finanziaria;
- presenza di politiche per il sostegno alle attività economiche, produttive o culturali a supporto/integrazione dell'intervento oggetto di finanziamento.

Riparto somme (evidenziati in verde i comuni all'esterno del cratere ristretto) COMUNE	1 RIPARTO Ord. 15/2021 (€)	2 RIPARTO Ord. 21/2022 (€)	TOTALE(€)	FATTIBILI- TA' E/O PROG. ESECUTIVO (n°)	AVANZAMENTO FINANZIARIO	IMPORTO AS- SEGNATO (€)	IMPORTO LI- QUIDATO (€)
Bomporto	292.000,00	-	292.000,00	1	SALDO	292.000,00	292.000,00
Bondeno	837.000,00	205.300,93	1.042.300,93	3	ANTICIPO	757.196,97	37.859,85
Carpi	1.488.000,00	365.038,44	1.853.038,44	2	ANTICIPO	1.060.000,00	52.500,00
Cavezzo	1.488.000,00	365.038,44	1.853.038,44	1	ANTICIPO	1.488.000,00	74.400,00
Cento	1.267.500,00	310.925,23	1.578.425,23	2	1 = SALDO 1 = ANTICIPO	873.500,00	853.109,16
Concordia sulla Secchia	2.328.000,00	571.082,83	2.899.082,83	3	ANTICIPO	2.328.000,00	120.778,24
Crevalcore	1.770.000,00	434.180,14	2.204.180,14	1	NON RICHiesto ANTICIPO	2.204.180,14	-
Fabbrico	837.000,00	-	837.000,00	3	1 = SALDO, 1 = 2° ACC. 1 = ANTICIPO	372.000,00	361.693,44
Finale Emilia	2.328.000,00	571.082,83	2.899.082,83	-	-	-	-
Mirandola	2.922.000,00	716.907,03	3.638.907,03	1	NON RICHiesto ANTICIPO	-	-
Novi di Modena	1.380.000,00	338.539,43	1.718.539,43	1	ANTICIPO		36.250,00
Ravarino	558.000,00	-	558.000,00	-	-	-	-
Reggiolo	1.770.000,00	434.923,60	2.204.923,60	3	2 = SALDO 1 = ANTICIPO	2.204.923,60	1.815.791,60
San Felice sul Panaro	2.736.000,00	670.812,57	3.406.812,57	-	-	-	-
San Possidonio	400.000,00	98.242,81	498.242,81	3	SALDO	400.000,00	387.619,43
Soliera	846.000,00	-	846.000,00	2	1 = SALDO, 1 = ANTICIPO	846.000,00	293.578,46
Terre del Reno	934.077,50	228.348,16	1.162.425,66	3	1 = SALDO, 2 = ANTICIPO	983.874,08	331.794,40
Vigarano Mainarda	508.000,00	-	508.000,00	-	-	-	-
TOTALE	24.689.577,50	5.310.422,44	29.999.999,94			18.469.141,25	4.657.374,58



2 ATTIVITÀ COMPLEMENTARI

Gestione del contenzioso, attività giuridica e stragiudiziale connessa ed a supporto del processo di ricostruzione, drafting normativo



Con una collaborazione permanente con l'Avvocatura dello Stato, Distrettuale e Centrale, con l'Avvocatura della Regione Emilia-Romagna e con gli uffici centrali dello Stato preposti all'istruttoria per i Ricorsi al Presidente della Repubblica, e un gruppo di lavoro giuridico dedicato, la gestione del contenzioso, ed in generale l'attività giuridica sottesa all'emanazione di atti ed ordinanze, finanche nello studio e presentazione dei casi dai quali sono scaturite proposte di legge, ha costituito un fulcro di esperienza fondamentale, imperniato sull'Agenzia regionale ricostruzioni.

Il contenzioso affrontato ha spaziato dal tema iniziale della gestione delle patologie dei contratti pubblici sugli appalti attuati direttamente dal Commissario, alle liti sui contributi al patrimonio residenziale e produttivo, alle procedure prima fallimentari poi concorsuali occorse, alle procedure esecutive ed ai pignoramenti.

L'attività si esplica altresì nel costante confronto con le Prefetture territoriali per la lotta e la prevenzione alle infiltrazioni mafiose, con costante presidio sulle interdittive trasmesse e verifica sui gestionali di riferimento per eventuali connessioni con il processo di ricostruzione.

È stata inoltre sviluppata una importante collaborazione con le sezioni fallimentari e delle procedure esecutive dei Tribunali di riferimento (Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia), al fine di presidiare ed assistere gli organi delle procedure per le pratiche afferenti il processo di ricostruzione interessate da dette procedure.

A partire dall'anno 2016 il gruppo di lavoro si è fatto carico di raccogliere le esigenze formative e di assistenza sul territorio, fornendo supporto giuridico agli enti locali e istituzionali coinvolti ed organizzando una periodica e sistematica attività seminariale con cadenza semestrale, al fine di favorire la corretta, puntuale e spedita attività di ricostruzione.

Il gruppo di lavoro Affari Giuridici opera, infatti, trasversalmente ai vari processi sia di ricostruzione pubblica che privata, nonché assiste l'Agenzia Regionale Ricostruzioni in relazione a problematiche giuridiche, intrattenendo altresì i rapporti con il Settore Affari Legislativi della Regione per la predisposizione delle proposte di atti normativi innovativi e /o di adeguamento che si sono resi necessari nel corso del processo di ricostruzione.

GESTIONE DEL CONTENZIOSO, ATTIVITÀ GIURIDICA E STRAGIDUZIALE, DRAFTING NORMATIVA, FORMAZIONE DEDICATA, ASSISTENZA ENTI CRATERE, SUPPORTO PROCESSO DI RICOSTRUZIONE	nn.
CONTENZIOSO	408
PIGNORAMENTI	175
FALLIMENTI	41
FERMI AMMINISTRATIVI	52
ESCUSSIONI POLIZZE	39
PARERI AVVOCATURA DISTRETTUALE DI STATO	48
SUPPORTO RICOSTRUZIONI PRIVATA (SFINGE E MUDE)	242
PROCEDURE ESECUTIVE	9
PROVVEDIMENTI ANTIMAFIA	393
SUPPORTO RICOSTRUZIONE OPERE PUBBLICHE ENTI ATTUATORI	14
CTU - Assistenza giuridica ai CTP del Commissario Delegato	35
DRAFTING NORMATVIO	43 (Contributo di drafting normativo su 27 Ordinanze del CD. Proposte di emendamenti su 16 DDL, DL, Leggi)
ATTIVITÀ SEMINARIALE ENTI LOCALI	47 giornate di formazione
ATTIVITÀ SEMINARIALE PER QUALIFICAZIONE SOS	14 giornate di formazione certi- ficata
	Totale partecipanti: 5910 soggetti

Attività di formazione dedicata ed assistenza agli enti del cratere



Commissario delegato sisma-2012 – Settore Giuridico

Agenzia Regionale Ricostruzioni,

ART-ER

l'Università di Bologna - Scuola di Specializzazione in Studi sull'Amministrazione Pubblica

Oggetto: collaborazione volta ad agevolare l'aggiornamento e il rafforzamento amministrativo delle PP.AA. interessate al processo di ricostruzione

Quando: autunno 2024

Titolo: La conclusione del programma delle opere pubbliche per la ricostruzione sisma Emilia 2012 tra il D.Lgs. 50/2016 e D.Lgs. 36/2023. Lavori, focus espropri, servizi e forniture: peculiarità e modalità applicabili ai processi di ricostruzione post eventi calamitosi

Durata: N. 14 giornate formative N. 70 ore in aula

Modalità: on line n. 1625 collegamenti in presenza n. 848 ingressi

Esiti: certificazione SNA (Scuola Nazionale dell'Amministrazione) previo superamento test finale di apprendimento

Appalti di opere pubbliche ed espropriazioni per pubblica utilità

Con procedure straordinarie in deroga, nei primissimi mesi dopo il sisma è stato possibile realizzare, da parte del Commissario delegato con una propria struttura tecnica, centinaia di milioni di euro di opere provvisorie per il ripristino dei servizi essenziali, in tempi rapidissimi e con risultati spesso sorprendenti dal punto di vista tecnico (molti edifici temporanei sono stati riconvertiti ad utilizzi permanenti).

A tal fine, l'esperienza realizzata sulle procedure espropriative e/o di occupazione temporanea e d'urgenza, nonché lo studio e predisposizione del procedimento in deroga alla normativa ordinaria, ha permesso di maturare una piena operatività ed autonomia, ponendo in essere atti direttamente rogati dalla Struttura commissariale per la cessione delle aree interessate dal procedimento, con redazione dei decreti di esproprio, nonché registrazione, trascrizione, voltura e nuovo accatastamento effettuato direttamente dagli uffici giuridici.

La possibilità di potersi avvalere di procedure eccezionali è stata una condizione essenziale per la riuscita dell'operazione in tempi rapidi e con contenzioso pressoché inesistente.

L'esperienza maturata è stata altresì raccolta in uno specifico dossier edito a cura dell'Agenzia Regionale Ricostruzioni nell'anno 2024, denominato "LE ESPROPRIAZIONI PER PUBBLICA UTILITÀ E LE OCCUPAZIONI TEMPORANEE E D'URGENZA"

APPALTI DI OPERE PUBBLICHE ED ESPROPRIAZIONI PER PUBBLICA UTILITÀ		nn.
APPALTI	procedura di gara	140
	contratti stipulati	428
	liquidazioni incentivi	59
ESPROPRIAZIONI	decreti di esproprio	85
Per totali euro 19.000.000,00	decreti di trasferimento agli Enti Locali usurai	29
	decreti liquidazioni indennità	213
	decreti di opposizione di servitù	3
	atti transattivi in corso di procedura	12

Attività di supporto RUP attraverso convenzioni con enti locali

Da quando si è verificato l'evento sismico dodici anni fa, la Regione ha continuato a impegnarsi attivamente nella ricostruzione del patrimonio pubblico, attraverso la struttura commissariale. Tuttavia, questo impegno non si è limitato solo alla mera assistenza finanziaria, ma ha incluso anche lo sviluppo di strumenti mirati a supportare efficacemente questo processo di recupero.

In particolare, si è rivelato cruciale gestire il patrimonio vincolato, che sin dall'inizio è emerso come il più complesso da affrontare. Gli interventi necessari per il ripristino di questo patrimonio hanno coinvolto simultaneamente diversi soggetti, ciascuno responsabile di rilasciare le autorizzazioni pertinenti in base alle proprie competenze. Questo approccio multidimensionale, sebbene necessario, ha comportato sfide significative, soprattutto per gli uffici tecnici dei comuni coinvolti.



Spesso, tali uffici si sono trovati ad affrontare una serie di esigenze eterogenee, dovendo bilanciare la necessità di assistere sia la ricostruzione privata che quella pubblica. Questo compito non è stato facile, e ha richiesto un impegno considerevole da parte di tutte le parti coinvolte.

Di conseguenza, ad oggi, diversi beni culturali di grande valore storico e architettonico sono rimasti ancora senza trattamento o sono stati solo marginalmente presi in considerazione attraverso interventi iniziali. Questi beni, danneggiati in modo significativo dall'evento sismico, richiedono non solo un semplice restauro per garantirne la sicurezza, ma rappresentano anche dei veri e propri laboratori di conoscenza.

Il restauro di questi beni non riguarda solo il ripristino della loro integrità strutturale, ma offre anche l'opportunità di approfondire la comprensione della storia e dell'architettura locale. È un processo che va al di là della mera ricostruzione fisica, trasformando la sfida della ricostruzione post-sismica in un'opportunità per coltivare e preservare la cultura e l'eredità della regione.

Per tale motivo, nell'ambito del supporto del Commissario ai Comuni per la gestione degli interventi volti al ripristino e/o ricostruzione di Opere pubbliche e Beni culturali ed in genere del patrimonio immobiliare danneggiato dal sisma 2012 ed oggetto di contribuzione pubblica, sono state avviate collaborazioni su oggetti specifici previa sottoscrizione di una convenzione tra Commissario ed ente attuatore, che prevedono anche l'attribuzione a personale esperto contrattualizzato dal Commissario delle funzioni di Responsabili Unici di Progetto.

La convenzione disciplina gli impegni e le modalità di collaborazione per gli interventi di ricostruzione post sisma relativi ad un singolo edificio vincolato. Queste iniziative assunte dal Commissario Delegato sono rivolte ad assicurare così una costante collaborazione agli Enti locali del cratere per la realizzazione degli interventi di ricostruzione post sisma 2012.

L'insieme di queste iniziative testimonia l'impegno della Regione nel promuovere una gestione oculata delle risorse finanziarie destinate agli interventi pubblici di rilevanza culturale. Al contempo, si evidenzia anche la determinazione nel mettere in atto misure tangibili



per affrontare le molteplici sfide che sorgono nel complesso processo di ricostruzione. Il Commissario, attraverso la struttura tecnica dell'Agenzia Ricostruzioni, ha adottato iniziative finalizzate alla partecipazione al processo di ricostruzione pubblico-privata cooperando sia nella fase progettuale sia in quella realizzativa dell'opera. In questo quadro, dal 2023 attraverso una selezione ad hoc di Dirigenti tecnici, si è promossa un'attività di assistenza alle strutture tecniche di alcuni comuni, affiancando alle stesse i RUP di alcuni interventi complessi. Nel corso di quell'anno e del successivo, sono state quindi sottoscritte 3 convenzioni - approvate con Decreti del Commissario Delegato RER, per i seguenti Comuni:

Comune di Finale Emilia

Delibera di Giunta Comunale n. 187 del 13.12.2023

Decreto Commissario Sisma n. 217 del 22.03.2024 recante titolo: Approvazione schema di convenzione che disciplina gli impegni e le modalità di collaborazione con il comune di Finale Emilia per gli interventi di ricostruzione post sisma relativi a Torre dei Modenesi e Castello delle Rocche;

Comune di Novi

Delibera di Giunta Comunale n. 127 del 12.12.2023

Decreto Commissario Sisma n. 233 del 28.03.2024 recante titolo: Approvazione schema di convenzione che disciplina gli impegni e le modalità di collaborazione con il comune di Novi di Modena per gli interventi di ricostruzione post sisma relativi all'oggetto n. 575 - Teatro Sociale;

Comune di Medolla

Delibera di Giunta Comunale n. 51 del 14.05.2024

Decreto Commissario Sisma n. 453 del 08.07.2024 recante titolo: Approvazione schema di convenzione che disciplina gli impegni e le modalità di collaborazione con il comune di Medolla per gli interventi di ricostruzione post sisma relativi agli interventi n. 59 e n. 60, cosiddetto Sistema Piazza Garibaldi - via Roma.

PROGETTI EUROPEI

Nel contesto delle sfide climatiche e ambientali che interessano i territori dell'area adriatica e ionica, due progetti europei – **bePrepARed** e **Arianna** – promuovono azioni coordinate e strategie innovative per rafforzare la resilienza delle comunità locali e dei paesaggi vulnerabili. Attraverso la cooperazione istituzionale e l'applicazione di soluzioni basate sulla natura, le due iniziative intendono prevenire i rischi legati ai cambiamenti climatici, favorendo una gestione sostenibile delle risorse e la protezione dei sistemi ambientali, culturali e produttivi.

Interreg



Co-funded by
the European Union

Italy – Croatia

 bePrepARed

bePrepARed – Prepararsi, Adattarsi, Ricostruire: azioni pilota per promuovere l'adattamento al cambiamento climatico e la resilienza al rischio di disastri in ecosistemi sensibili italiani e croati.

I cambiamenti climatici hanno impatti diversi sui Paesi dell'UE, causando conseguenze di eventi climatici estremi, come siccità, ondate di calore, inondazioni improvvise e costiere.

La gestione delle risorse idriche è fondamentale per affrontare e mitigare i fenomeni estremi che determinano una sovrabbondanza o una scarsità di risorse idriche, la cui disponibilità impatta in modo sostanziale sui sistemi produttivi locali, sul benessere dei cittadini e sulla gestione del territorio, con un aumento dei rischi di erosione del suolo, di alluvione, di incendi boschivi.

Per affrontare questa sfida, il progetto bePrepARed si propone di coordinare e integrare strumenti, sistemi e politiche di gestione del rischio finalizzati a migliorare la resilienza degli ecosistemi e dei paesaggi vulnerabili storicamente gestiti dall'uomo su entrambe le sponde del Mare Adriatico. Questo per creare nuove capacità e pratiche di alta competenza per una governance dell'acqua basata sugli ecosistemi, trasferendo strumenti, sistemi e politiche nell'area Italia-Croazia, adattandoli a un uso sostenibile delle risorse idriche nei paesaggi rurali e urbani, sensibilizzando le istituzioni e la società civile sui rischi legati alla scarsità o all'eccesso d'acqua e sulla necessità di politiche di risparmio idrico e di adattamento alle mutate condizioni climatiche.

Il progetto si basa sulla cooperazione transfrontaliera di istituzioni pubbliche, fondazioni universitarie e agenzie di sviluppo di diverse regioni dell'area del Programma Italia – Croazia (per l'Italia, oltre all'Emilia-Romagna, le Marche e la Puglia; per la Croazia, le contee di Spalato, Zara e Dubrovnik), che supportano la gestione di paesaggi naturali e culturali con:

- soluzioni di gestione degli ecosistemi idrici che ne promuovano la resilienza ai nuovi scenari climatici;
- una strategia di rigenerazione e governance transfrontaliera e lo sviluppo di piani d'azione tarati sulle esigenze della "terre d'acqua" coinvolte nel progetto;
- lo sviluppo di soluzioni materiali e immateriali, multifunzionali e basate sulla natura (Nature-Based Solutions) per il recupero delle reti ecologiche/paesaggistiche volte a migliorare la resilienza dei sistemi locali ai rischi;
- percorsi di capacity building a supporto di policy makers e stakeholder istituzionali.

I risultati attesi comportano il miglioramento delle capacità delle istituzioni pubbliche nella gestione delle acque e dei paesaggi forestali, introducendo un approccio multilivello di mitigazione del rischio, impattando positivamente sui cittadini, sulle imprese e sul sistema economico e sociale, perseguendo una maggiore protezione dai fenomeni estremi.

Arianna – Sviluppo di soluzioni basate sulla natura per l'area Adriatico-Ionica

Interreg



Co-funded by
the European Union

IPA ADRION

ARIANNA

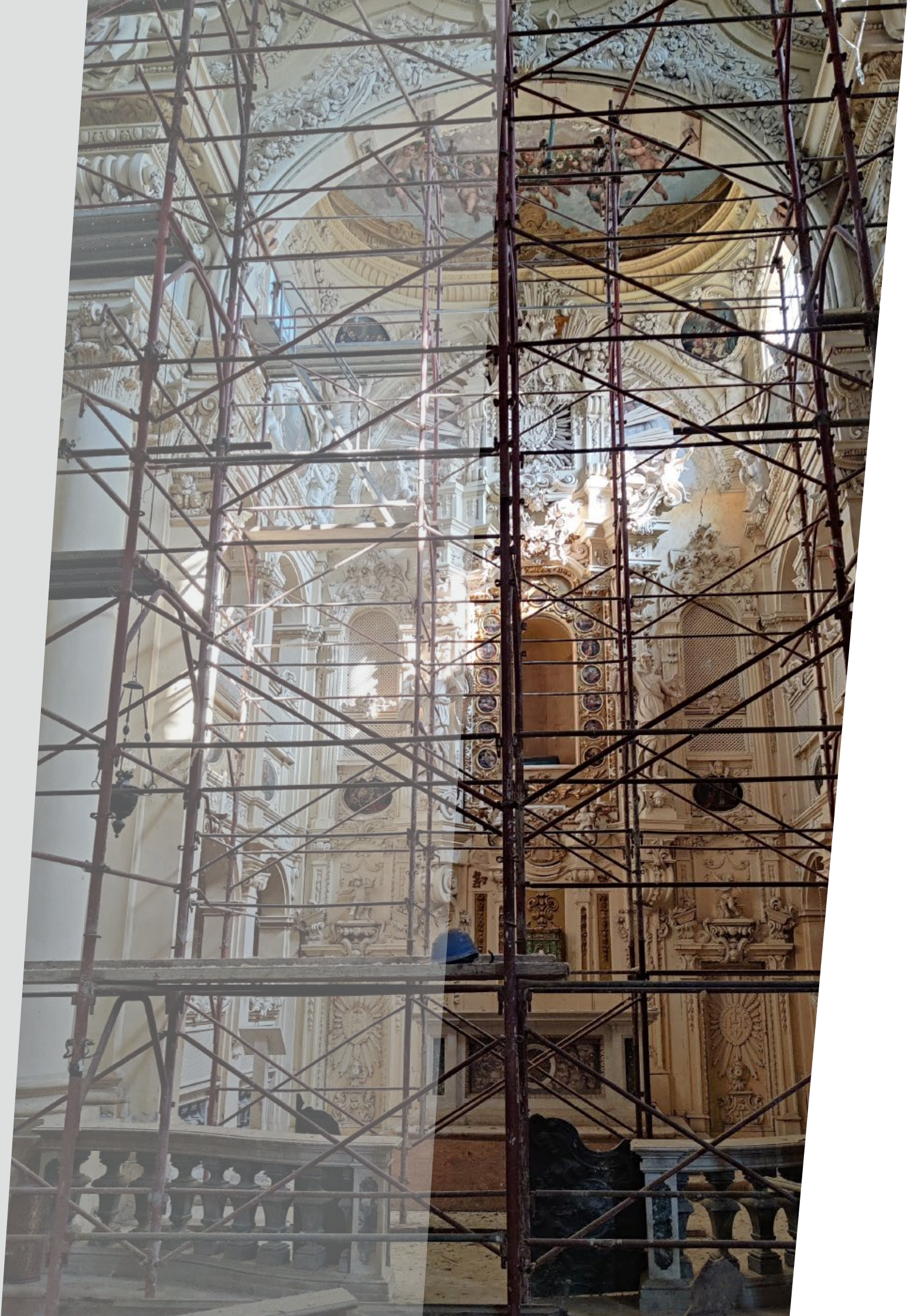
Il progetto Arianna intende contribuire a prevenire il rischio di disastri naturali, in particolare di alluvioni, che colpiscono sempre più spesso i ricchi ma fragili sistemi ambientali dell'area del Programma, liberando il potenziale inespresso delle soluzioni basate sulla natura (NBS), che possono fornire benefici ambientali, sociali ed economici: non si tratta solo di "conservazione", ma piuttosto di benessere degli ecosistemi, con azioni e politiche diverse basate sul "potere della natura".

Guidato da ASSET - Agenzia regionale per lo Sviluppo Eco-sostenibile del Territorio della Regione Puglia, Arianna vede la partecipazione, oltre all'Agenzia per le Ricostruzioni dell'Emilia-Romagna, del Dipartimento dei Vigili del Fuoco della contea croata di Petrinja (Croazia), del Ministero dell'Interno e Protezione Civile del Montenegro, della ONG albanese Centro per lo Sviluppo di Risorse Alternative e delle Università di Velika Gorica (Croazia), Atene (Grecia) e Novi Sad (Serbia).

In questa cornice concettuale, Arianna prevede:

- a) il disegno di una Strategia Transnazionale Congiunta sulla Resilienza Climatica, quadro integrato che include linee guida transnazionali e azioni specifiche basate su soluzioni basate sulla natura (NBS), da testare nell'ambito di azioni-pilota;
- b) azioni pilota transnazionali basate sull'applicazione di NBS, quale applicazione della Strategia congiunta (vasche di laminazione; metodologie di valutazione della vulnerabilità multirischio; miglioramento delle capacità dei Vigili del Fuoco per la risposta alle inondazioni).

All'attuazione dei progetti pilota seguirà una fase di monitoraggio che porterà a un documento di sintesi transnazionale avanzata per la prevenzione del rischio di inondazioni e altre catastrofi climatiche, accompagnata dalla sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa (Memorandum of Understanding), dall'attuazione di attività formative volte ad accrescere la consapevolezza sulle NBS, dalla creazione di archivi e forum di discussione permanenti per lo scambio di buone pratiche e la trasferibilità dei risultati del progetto.



3 PROMUOVERE LA RICOSTRUZIONE: STRATEGIE DI VALORIZZAZIONE E COMUNICAZIONE

Attività di Divulgazione, Ricerca e Collaborazioni

La valorizzazione delle best practices e l'analisi del cosiddetto "modello emiliano" di ricostruzione post sisma si sono concretizzate in un'intensa attività di divulgazione, ricerca, confronto e approfondimento. Questo impegno si è tradotto nella pubblicazione di articoli su riviste specialistiche, nella realizzazione di tesi di laurea e di dottorato, nella partecipazione a convegni, nell'organizzazione di seminari, corsi e conferenze, nonché attraverso collaborazioni a livello nazionale e internazionale, progetti europei e Summer School. Tra le iniziative più rilevanti si segnala il lavoro di approfondimento sui temi del restauro, con particolare attenzione al consolidamento sismico dei beni culturali danneggiati, realizzato grazie alla collaborazione consolidata con Assorestauro, associazione nazionale che riunisce i principali operatori del settore. Parallelamente, sono proseguite le attività a carattere scientifico su temi specifici di ricerca – quali dottorati, tesi e assegni di ricerca – orientate all'analisi, alla modellizzazione e al miglioramento continuo dei processi ricostruttivi, con l'obiettivo di favorire la più ampia diffusione del patrimonio di conoscenze e dati acquisiti nel lungo percorso di ricostruzione.

Nel corso di oltre tredici anni dall'evento sismico che ha colpito l'Emilia-Romagna, l'Agenzia Regionale Ricostruzioni ha guidato un articolato e complesso percorso di rinascita dei territori. Il ruolo del Commissario delegato, oltre a garantire la governance dei processi ricostruttivi attraverso un costante scambio e monitoraggio delle dinamiche istituzionali e un confronto continuo sull'operato, ha assicurato la qualità dell'intero processo di ricostruzione. Un processo che ha coinvolto cittadini, tecnici, imprese, amministrazioni pubbliche e il tessuto sociale ed economico nel suo complesso con l'obiettivo di restituire condizioni di vita normali alle comunità colpite, affrontando sfide senza precedenti con competenza, determinazione e spirito di servizio.

Fin dai primi mesi successivi all'emergenza, sono stati garantiti la continuità dei servizi essenziali ed il ripristino di luoghi fondamentali per la socialità e l'identità collettiva: scuole, municipi, palestre, chiese, spazi commerciali e produttivi. A fine 2015, il sistema produttivo non solo aveva recuperato i livelli pre-sisma ma li aveva addirittura superati con una forte ripresa del comparto biomedicale, simbolo del territorio. Entro il 2017, tutti gli interventi di ricostruzione privata erano stati concessi, segnando una tappa fondamentale del processo.

Parallelamente, è proseguito un lavoro meno visibile ma cruciale: la ricostruzione pubblica dei beni vincolati, ovvero del patrimonio storico, artistico e architettonico. Si tratta di un insieme di interventi che richiedono tempi più lunghi, risorse dedicate e competenze altamente specializzate. Questo impegno ha reso l'Emilia-Romagna il più grande cantiere di restauro a livello europeo, con oltre cento beni di rilevante importanza ancora in fase di progettazione o in corso di recupero.

La complessità della ricostruzione pubblica è accentuata dalla molteplicità dei soggetti coinvolti – 114 stazioni appaltanti, enti locali, diocesi e parrocchie – ciascuno con il proprio patrimonio e le proprie responsabilità. Per affrontare questa sfida, è stato messo a punto un modello di governance che ha saputo coordinare competenze tecniche e istituzionali, valorizzando il ruolo del Commissario di governo, della Soprintendenza, delle università e degli altri enti statali in un'ottica di collaborazione strutturata e rispetto reciproco dei ruoli.

L'Agenzia Regionale Ricostruzioni, in questo contesto, si configura non solo come ente tecnico e amministrativo, ma come vero e proprio supporto istituzionale alle comunità locali. Offre consulenza, indirizzo, formazione e accompagnamento ai responsabili del procedimento degli enti attuatori, promuovendo comportamenti coerenti, consapevoli e condivisi.

L'esperienza maturata, la crescita delle competenze tecniche nel campo del restauro e della diagnostica, e la consapevolezza del valore culturale e identitario di questi beni, costituiscono oggi una base solida su cui completare il percorso di ricostruzione con la stessa efficacia e determinazione dimostrate fin dall'inizio. Questo impegno rappresenta un patrimonio condiviso da tutta la comunità tecnica e istituzionale del territorio.

Tale approccio si riflette anche nelle attività attualmente promosse e coordinate dall'Agenzia, tra cui:

- Coordinamento delle attività relative alla formazione, comunicazione e valorizzazione in materia di ricostruzione dei beni culturali a seguito di eventi calamitosi;
- Coordinamento e supporto alle attività di carattere scientifico su temi specifici di ricerca (dottorati, tesi di laurea, assegni di ricerca etc.) e di divulgazione scientifica (convegni, seminari, conferenze, pubblicazioni etc.) inerenti al processo di ricostruzione sul patrimonio storico-artistico e edilizio in generale;
- Coordinamento delle attività di ricerca su temi specifici di ricerca nell'ambito del "Piano triennale alte competenza per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità" - Percorso di ricerca triennale sulla formazione di alte competenze per la ricerca e l'innovazione finalizzate alla valorizzazione e al recupero del patrimonio culturale.

Collaborazioni con il Sistema Universitario

In linea con questa attività integrate e multidisciplinari, l'Agenzia Regionale Ricostruzioni ha intensificato il proprio impegno nel coordinamento delle attività di ricerca e divulgazione scientifica sulla ricostruzione del patrimonio storico-artistico, attraverso una serie di azioni strategiche che mirano a valorizzare il patrimonio di conoscenze maturate e a favorire l'innovazione nei processi ricostruttivi. In particolare, l'Agenzia mirerà allo sviluppo delle seguenti attività:

- Promuovere analisi, anche in collaborazioni con università, associazioni, fondazioni ed enti di ricerca, volte all'approfondimento, modellizzazione, studio e miglioramento continuo dei processi ricostruttivi al fine di garantire la massima divulgazione del patrimonio di conoscenze maturate nell'ambito del processo di ricostruzione post sisma nonché dei dati raccolti durante il percorso pluriennale;
- Partecipare ad iniziative di divulgazione scientifica in partenariato con il mondo universitario e con soggetti non pubblici (ordini professionali, associazioni di categoria, enti di ricerca, imprese etc.) tra cui corsi di alta specializzazione (docenze a Master e corsi universitari), seminari specifici, convegni di settore, seminari ed eventi formativi;
- Realizzare materiale specialistico sulla esperienza di governance della ricostruzione anche costruendo, insieme agli altri soggetti, linee guida per le future ricostruzioni, al fine di garantire la divulgazione del know-how e delle best practices acquisite, in specifico sulle opere pubbliche e sui beni storici monumentali;
- Procedere alla raccolta, elaborazione, sintesi e pubblicazione su riviste scientifiche e di settore di articoli ed approfondimenti tecnici derivanti dalle attività di divulgazione scientifica prodotte nell'ambito del processo di ricostruzione del patrimonio storico artistico;
- Partecipare a progetti di cooperazione internazionale in specifico su aree a rischio;
- Sviluppare attività progettuali relative ad applicativi, tecnologie e protocolli ICT integrati per l'elaborazione di strumenti di documentazione digitale, monitoraggio, analytics e piattaforme digitali integrate per l'intervento sul patrimonio costruito esistente.

In questa prospettiva, l'Agenzia Regionale Ricostruzioni ha avviato e sta consolidando una rete di collaborazioni con una pluralità di soggetti qualificati, istituzionali, accademici e associativi. L'obiettivo è costruire sinergie operative, culturali e scientifiche che possano contribuire a valorizzare le esperienze maturate nella ricostruzione post-sisma e a sviluppare strumenti e conoscenze utili per affrontare le sfide future.

Tra i partner più attivi e significativi si annoverano numerose università italiane, con particolare riferimento agli atenei dell'Emilia-Romagna – Parma, Ferrara, Bologna e Modena-Reggio Emilia – che collaborano attraverso i loro dipartimenti di Restauro, Tecnica delle Costruzioni, Rilievo e Costruzioni in zone sismiche. In questo contesto si inserisce anche il progetto MadLab-ER, laboratorio di innovazione dedicato ai temi del recupero e della sicurezza del costruito.

Accanto al mondo accademico, la rete si è ampliata grazie al contributo di importanti associazioni e realtà del set-

tore, come ASSORESTAURO e ARCo - Associazione Recupero del Costruito, punti di riferimento nazionali nel campo del restauro architettonico e della rigenerazione urbana. A livello internazionale, è significativa la collaborazione con l'International Academy "After the Damages", piattaforma di studio e formazione sui processi di ricostruzione post-disastro.

Completano il quadro eventi di rilievo nazionale e internazionale come il Salone Internazionale del Restauro, la manifestazione fieristica REMTECH EXPO di Ferrara dedicata alla tutela del territorio e alla gestione dei rischi ambientali, il Made EXPO di Milano per l'innovazione edilizia, e le Giornate del Restauro e del Patrimonio Culturale.

Infine, strategica è la collaborazione con ISI - Ingegneria Sismica Italiana e con l'Agenzia ICE - Italian Trade & Investment Agency, per promuovere a livello nazionale e internazionale le competenze e le eccellenze sviluppate nel campo della sicurezza sismica e della ricostruzione.

Un tessuto di relazioni e progetti che conferma la volontà dell'Agenzia di non limitarsi alla gestione tecnica della ricostruzione, ma di promuovere una cultura diffusa della prevenzione, della qualità edilizia e della valorizzazione del patrimonio territoriale.

Sviluppo di Attività Scientifiche

Università degli Studi di Bologna

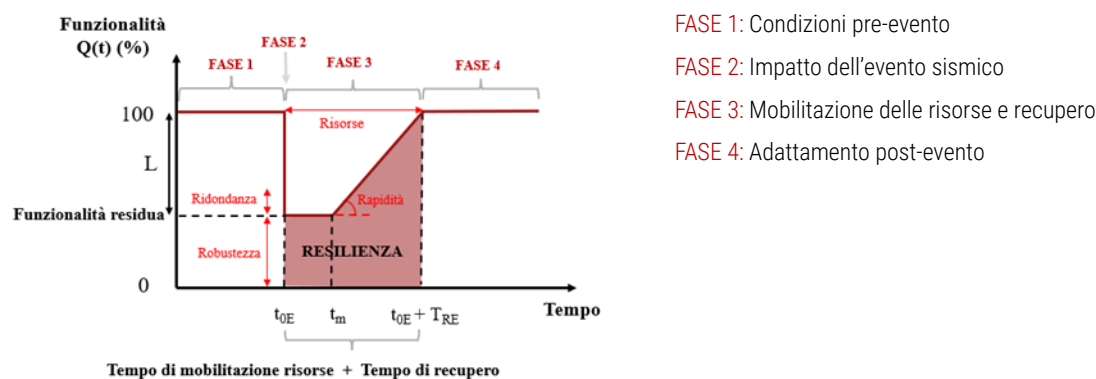
La Regione ha promosso un forte investimento nelle attività di alta formazione e ricerca, con l'obiettivo di consolidare le competenze nel campo della prevenzione, della sicurezza e della tutela del patrimonio culturale. In questo contesto, i dottorati di ricerca si configurano come strumenti strategici per sviluppare nuove metodologie, tecnologie e conoscenze in grado di migliorare i processi di ricostruzione e valorizzazione dei beni storici e monumentali.

Tra le esperienze più significative dl 2024 si inserisce il progetto di ricerca **dell'arch. Emanuela Storchi** presso l'ALMA MATER STUDIORUM - Università di Bologna, finalizzato all'ottimizzazione delle procedure di rilevamento dei danni sismici sugli edifici storici in muratura. Il lavoro di ricerca ha inteso dimostrare come sia possibile raggiungere apprezzabili livelli di sicurezza anche per edifici storici, concorrendo così alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali immobili. La ricerca si è concentrata sugli edifici in muratura esistenti in Emilia-Romagna, in particolare su quelli classificabili come "palazzi", proseguendo idealmente il percorso di studi e rilievi avviato dopo il sisma del 2012. Il primo passo del progetto consiste in un'approfondita analisi del processo di conoscenza applicato agli edifici storici, caratterizzati spesso da configurazioni non standardizzabili. Gli strumenti attualmente in uso – in particolare la "Scheda Palazzi" approvata dal D.P.C.M. 23 febbraio 2006 e aggiornate dalle Direttive del MIBACT del 2013 e 2015. Il cuore del progetto è lo sviluppo di una nuova metodologia di rilievo speditivo, che sfrutti tecnologie informatiche per facilitare e velocizzare la raccolta dati. I principali obiettivi dell'innovazione proposta sono:

- Consentire l'esecuzione di più sopralluoghi in tempi rapidi.
- Semplificare l'attività del rilevatore mediante l'uso di applicazioni digitali intuitive.
- Minimizzare il lavoro di rielaborazione successiva al sopralluogo.
- Gestire archivi informatizzati anziché cartacei.
- Integrare i dati raccolti con banche dati territoriali esistenti (es. WebGIS dei Beni Culturali Emilia-Romagna, SACER).

Attraverso lo sviluppo di un processo informatizzato di rilievo dei danni, integrato con le conoscenze pregresse e la normativa vigente, il progetto mira a creare uno strumento pratico, efficace e accessibile a tutti i professionisti operanti nel settore della tutela e della salvaguardia del patrimonio storico. Questa ricerca rappresenta quindi un tassello importante nell'evoluzione delle pratiche di gestione del rischio sismico applicato al patrimonio culturale, ponendo l'accento sull'innovazione tecnologica e sulla necessità di processi più efficaci e tempestivi.

Nella prima parte del 2025, è stata attivata una collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale – ICEA dell'Università degli Studi di Padova, focalizzata sugli eventi sismici del maggio 2012. Lo scopo della convenzione stipulata è quello di consentire al Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale di analizzare con metodologie scientifiche il processo di ricostruzione privata portando alla luce utili correlazioni, supportate da un'ampia base dati, circa il rapporto tra tipologie costruttive, danno subito, complessità dell'intervento di ripristino e relativi tempi di realizzazione, tenuto conto del contesto in cui lo stesso si è sviluppato.



L'interesse per l'analisi dei processi di ricostruzione e delle dinamiche di resilienza dei territori colpiti resta centrale per la comunità scientifica e per le istituzioni impegnate nella gestione del rischio. In questo contesto, l'Accordo istituzionale tra la Regione Emilia-Romagna e l'Università di Padova, stipulato per favorire l'utilizzo dei dati raccolti durante la fase di ricostruzione, ha rappresentato un importante strumento di cooperazione per finalità di studio e ricerca. Grazie a tale collaborazione, è stato possibile mettere in valore un ampio patrimonio informativo, fondamentale per approfondire le risposte del tessuto edilizio, produttivo e sociale agli effetti del sisma e ai processi di recupero attivati. All'interno di questo quadro si colloca la tesi di laurea "Analisi della resilienza sismica del patrimonio produttivo e residenziale: un caso studio in Emilia-Romagna dopo i sismi del maggio 2012", sviluppata da **Silvia Paolucci, Lorenzo Hofer e Mariano Angelo Zanini presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale dell'Università di Padova**. In un contesto in cui gli eventi naturali estremi si fanno sempre più frequenti, diventa infatti essenziale comprendere non solo la vulnerabilità degli edifici, ma anche la capacità dei territori di recuperare funzionalità nel tempo dopo un evento critico. In questo ambito, il lavoro di tesi ha analizzato e quantificato la resilienza del patrimonio produttivo e residenziale al sisma, con un particolare focus sul contesto emiliano colpito dal terremoto del maggio 2012. Dal termine latino *resiliere* ("rimbalzare"), il concetto di resilienza sismica richiama la capacità intrinseca di un sistema di assorbire l'impatto di un evento e di ripristinare rapidamente le proprie funzionalità. Tale capacità del sistema viene descritta attraverso la curva di resilienza, che rappresenta l'andamento della funzionalità nel tempo, sintetizzando la perdita iniziale, la velocità e il percorso del ripristino.

A partire da questa premessa teorica, la tesi ha perseguito l'obiettivo di costruire modelli empirici di resilienza, capaci di rappresentare in modo concreto l'evoluzione della funzionalità nei comparti produttivo e residenziale. Questo è stato possibile grazie alla collaborazione con l'Agenzia Regionale Ricostruzioni, che ha fornito dati reali attraverso le piattaforme regionali Sfinge Sisma e MUDE.

L'analisi si è concentrata sulla ricostruzione delle principali grandezze che determinano il recupero edilizio: il tempo di mobilitazione delle risorse, ovvero l'intervallo tra l'evento sismico e l'avvio effettivo dei lavori, il tempo di ripristino, ossia la durata dei cantieri fino al recupero completo, e la stima della perdita di funzionalità, ricavata dall'analisi dei costi di intervento. L'integrazione di questi parametri ha consentito di tracciare curve di resilienza rappresentative, adattate alle caratteristiche dei dati disponibili. Nel comparto produttivo, i risultati hanno evidenziato un comportamento di recupero controintuitivo rispetto ai livelli di danno osservati: in molti casi, danni più gravi non sono corrisposti a tempi di recupero più lunghi. Il processo ha seguito percorsi variabili e adattivi, influenzati da strategie gestionali, disponibilità logistiche e priorità economiche, confermando che la resilienza è un fenomeno complesso, non riconducibile esclusivamente al danno strutturale. Nel comparto residenziale, al contrario, il recupero si è mostrato più regolare e standardizzato: le curve di resilienza evidenziano una crescita progressiva e

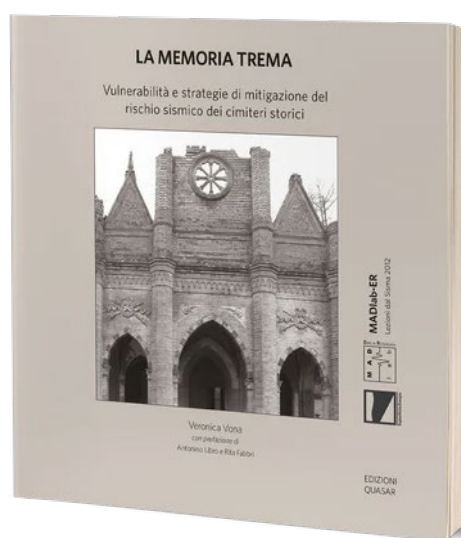
lineare della funzionalità al crescere del danno, riflettendo una gestione più uniforme e orientata prioritariamente al rapido rientro nelle abitazioni.

Queste osservazioni hanno permesso di individuare differenze significative nei tempi e nelle modalità di recupero tra comparti, livelli di danneggiamento e territori, evidenziando criticità sistemiche e dinamiche gestionali complesse. Sulla base delle analisi svolte, la tesi ha proposto inoltre un metodo innovativo per stimare in chiave previsionale i tempi di ripristino a livello comunale per il comparto residenziale. Il modello, costruito attraverso regressioni tra superficie degli edifici e tempi di recupero e integrato con una modellazione dei tempi di mobilitazione burocratica, è stato applicato a un sottoinsieme di comuni omogenei, mostrando buone capacità predittive e mantenendo errori medi entro limiti accettabili. In conclusione, il lavoro offre un approccio empirico e replicabile per la costruzione di curve di resilienza e per la previsione dei tempi di recupero post-sisma, ponendo le basi per strumenti operativi a supporto della pianificazione della resilienza urbana.

MADLAB-ER

In modo complementare, attraverso la Collana Editoriale MADLab-ER, l'Agenzia Regionale Ricostruzioni ha promosso studi dedicati al patrimonio costruito e alla sua conservazione consapevole in relazione alla vulnerabilità sismica. All'interno di questa iniziativa si è collocato il lavoro di dottorato di Veronica Vona, dell'Università degli Studi di Ferrara, dal titolo *"A typological approach contribution to risk analysis: a GIS system based on widespread seismic damage for cemetery type"*, sviluppato nel XXXIV ciclo del Dottorato in Ingegneria Civile e Architettura, Università degli studi di Ferrara.

La ricerca, nata dal contesto post-sisma Emilia-Romagna del 2012, si è concentrata sull'analisi del rischio e sulla gestione del danno sismico nei cimiteri, ambito spesso trascurato ma fondamentale per la resilienza culturale e sociale. I risultati sono confluiti nel volume *"La Memoria Trema. Vulnerabilità e strategie di mitigazione del rischio sismico dei cimiteri"*, secondo titolo della collana, che è stato presentato l'8 novembre 2024 durante la giornata di studio La Collana MADLab-ER. Lezioni dal Sisma del 2012, presso l'Aula dei Poeti, a Palazzo Hercolani, Strada Maggiore 45, Bologna.



Partecipazione e Organizzazione di Eventi Scientifici

Nel corso del 2024, diversi eventi e seminari hanno trattato tematiche legate alla ricostruzione post-sismica, alla valorizzazione del patrimonio culturale e alla digitalizzazione nel restauro, con l'obiettivo di promuovere la condivisione di esperienze, conoscenze e soluzioni innovative.



30 gennaio 2024 - MIC Museo Internazionale della Ceramica in Faenza

Nuove Emergenze sui Beni Culturali: dal Sisma ai Cambiamenti Climatici – La giornata di studi organizzata da Assorestauro, in collaborazione con l'Agenzia Regionale Ricostruzioni e la Soprintendenza ABAP, ha trattato il tema della tutela del paesaggio storico italiano, affrontando anche le problematiche legate alle emergenze sismiche e ai cambiamenti climatici.

16 maggio 2024 - Salone del Restauro Ferrara Expo

Il Ruolo dei Privati e la Tutela del Patrimonio Culturale – Un approfondimento sul ruolo dei beni privati nella tutela del patrimonio culturale, con particolare attenzione alle fonti di finanziamento pubblico destinate al recupero dei beni danneggiati, con esempi concreti legati ai fondi del sisma 2012.

16 maggio 2024 - I Beni e i Luoghi della Cultura:

Dall'Emergenza alla Rifunionalizzazione attraverso il Restauro Consapevole – Questo incontro ha discusso come l'emergenza sismica possa trasformarsi in un'opportunità di rifunionalizzazione e recupero dei beni culturali.



16 maggio 2024 - La Digitalizzazione e il Ruolo dell'Intelligenza Artificiale nel Restauro – Un evento in collaborazione con Assorestauro che ha esplorato l'uso delle tecnologie digitali e dell'intelligenza artificiale nel restauro del patrimonio culturale, mettendo in evidenza progetti innovativi e le opportunità offerte dalla digitalizzazione.

17 maggio 2024 - Salone del Restauro Ferrara Expo

Percorsi di Fruizione e Valorizzazione dei Beni Culturali – Questo seminario ha messo in luce le opportunità di valorizzazione del patrimonio culturale ferrarese, con un focus sulla ricostruzione post-sisma, a cura dell'Agenzia Regionale Ricostruzioni, UNIFE, FAI e il Comune di Poggio Renatico.



18-20 settembre 2024 - RemTech Expo Ferrara

Il Territorio di Pianura dell'Emilia-Romagna: Valorizzazione del Patrimonio della Bonifica – Il convegno ha esplorato la valorizzazione delle opere di bonifica, un patrimonio culturale significativo per la regione, sottolineando l'importanza della conservazione delle infrastrutture storiche di bonifica.

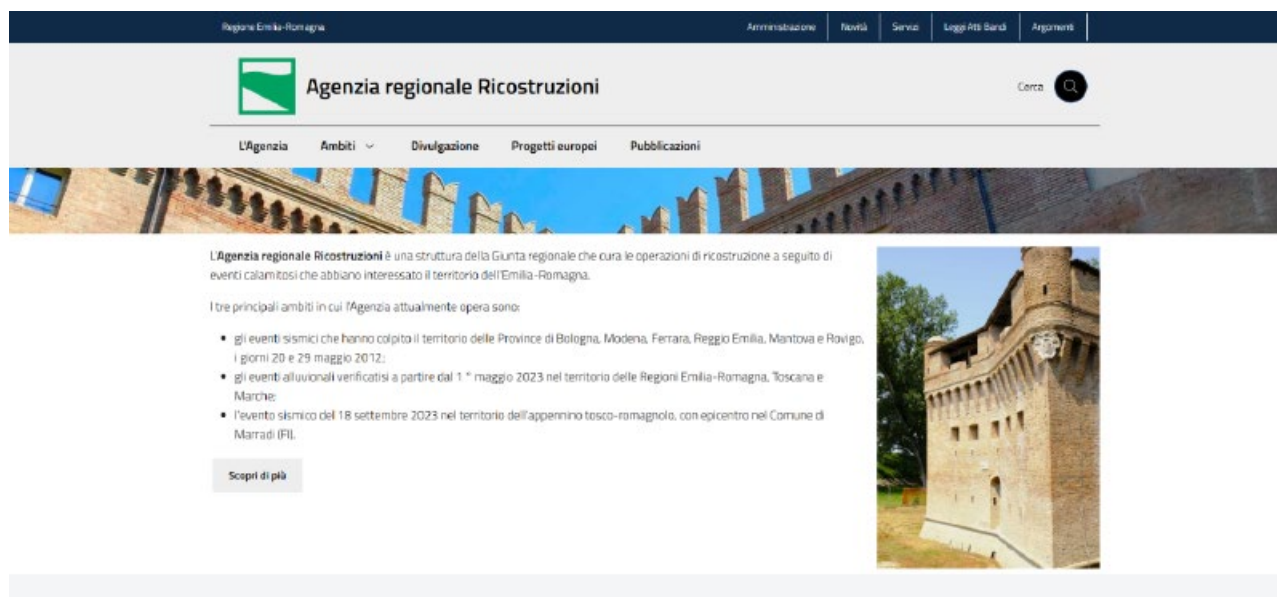
25-26 ottobre 2024 - Convegno Internazionale "La Carta di Venezia"

Il convegno ha esplorato l'impatto della Carta di Venezia nel panorama del restauro internazionale, promuovendo un dialogo globale sui principi della conservazione del patrimonio architettonico e sulle sfide emergenti nel campo della tutela del patrimonio culturale.

Questi eventi hanno rappresentato importanti occasioni di approfondimento sui temi del restauro, della valorizzazione e della ricostruzione post-sismica, con un'attenzione particolare alla tecnologia, ai finanziamenti pubblici e al coinvolgimento delle istituzioni.

Sito Web

A supporto di questa ampia opera di sistematizzazione e divulgazione, è ora disponibile la nuova pagina web dell'Agenzia regionale per la ricostruzione – Sisma 2012, all'indirizzo www.regione.emilia-romagna.it/agenziaricostruzioni. La piattaforma rappresenta un punto di riferimento aggiornato e accessibile per conoscere le attività dell'Agenzia, consultare i materiali tecnici prodotti, approfondire il quadro normativo e organizzativo della ricostruzione, accedere ai dati, ai progetti, alle pubblicazioni e agli strumenti messi a disposizione per cittadini, enti e operatori del settore. Uno spazio dinamico pensato per favorire la trasparenza, la condivisione e la continuità del patrimonio di conoscenze maturato, rendendo l'esperienza dell'Emilia-Romagna un modello utile anche per le future sfide di ricostruzione.



La pagina web dell'Agenzia Regionale Ricostruzioni della Regione Emilia-Romagna offre una panoramica dettagliata sulle attività e le iniziative legate alla ricostruzione post-sisma del 2012. La struttura del sito è organizzata in diverse sezioni, ciascuna focalizzata su specifici ambiti di intervento e servizi offerti.

Struttura del Sito:

- **L'Agenzia:** Questa sezione fornisce informazioni sull'evoluzione dell'Agenzia, evidenziando la sua trasformazione da struttura temporanea a ente stabile con la delibera di Giunta n. 2319 del 23 dicembre 2023. L'obiettivo principale è garantire un coordinamento efficace delle attività di ricostruzione in risposta a eventi calamitosi, in collaborazione con enti statali e locali.
- **Ambiti di Intervento:** Qui vengono delineati i principali settori su cui l'Agenzia concentra le sue attività, con un focus particolare sulla ricostruzione successiva al sisma del 2012. Vengono presentati i progetti, le iniziative e le strategie adottate per affrontare le sfide poste dalla ricostruzione.
- **Documentazione e Trasparenza:** Questa area offre accesso a documenti ufficiali, normative, ordinanze e decreti relativi agli interventi di ricostruzione. È uno strumento essenziale per garantire la trasparenza e l'informazione ai cittadini riguardo alle decisioni e alle azioni intraprese.
- **Open Ricostruzione:** Una piattaforma interattiva che permette di monitorare lo stato di avanzamento dei lavori, i finanziamenti assegnati e le donazioni ricevute per la ricostruzione. Offre dati dettagliati su interventi pubblici e privati, promuovendo la trasparenza e la partecipazione attiva dei cittadini.

I contenuti proposti dalla nuova pagina web dell'Agenzia regionale per la ricostruzione – Sisma 2012 offrono una panoramica completa e strutturata sull'esperienza emiliano-romagnola nella gestione del post-sisma, affrontando tematiche di ampio respiro e rilevanza.

Ampio spazio è dedicato alla storia e alla missione dell'Agenzia, illustrando il percorso evolutivo che l'ha portata, da struttura temporanea nata per far fronte all'emergenza, a organismo permanente con funzioni strategiche e operative nel coordinamento della ricostruzione. Si approfondiscono obiettivi, strumenti e modelli organizzativi, ponendo l'accento sulla capacità di governance sviluppata nel tempo. Il sito offre inoltre una dettagliata esposizione dei principali progetti di ricostruzione realizzati, con particolare attenzione agli interventi su opere pubbliche, infrastrutture e beni culturali danneggiati dal sisma. I contenuti permettono di comprendere le strategie adottate per assicurare non solo la riparazione del danno, ma anche la rigenerazione dei territori colpiti

Un'area specifica è dedicata alla normativa e alle procedure che hanno regolato l'intero processo, offrendo riferimenti a leggi, ordinanze e linee guida, utili sia agli operatori tecnici che ai cittadini. La trasparenza e l'accesso alle informazioni sono ulteriormente garantiti dalla piattaforma "Open Ricostruzione", uno strumento digitale che consente il monitoraggio costante dei fondi impiegati, dello stato di avanzamento dei lavori e delle donazioni ricevute, con dati dettagliati su interventi sia pubblici che privati. Infine, non manca una sezione dedicata all'assistenza e al supporto, pensata per agevolare l'accesso ai servizi dell'Agenzia e facilitare la presentazione di progetti, richieste di contributo o semplici quesiti da parte dei cittadini, delle imprese e degli enti locali.

Il sito dell'Agenzia Regionale Ricostruzioni rappresenta una risorsa completa e aggiornata per chiunque desideri informarsi sulle attività di ricostruzione in Emilia-Romagna, offrendo strumenti di monitoraggio, documentazione ufficiale e canali di comunicazione diretta con l'ente.



4 FOCUS TEMATICI: Interventi su spazi e territori

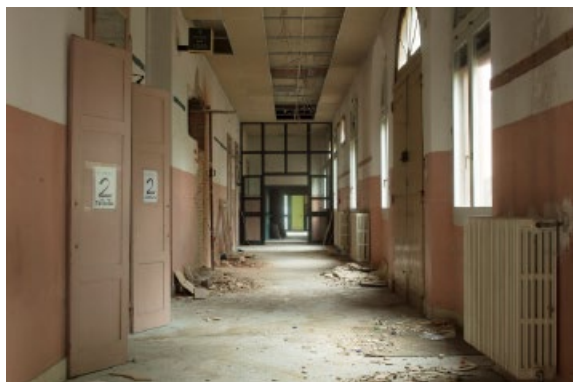
I CONTENITORI CULTURALI

I contenitori culturali rappresentano spazi fisici progettati o adattati per accogliere e valorizzare il patrimonio culturale di una comunità. Tra questi si annoverano musei, teatri, biblioteche e spazi espositivi: luoghi destinati alla custodia e celebrazione della memoria storica, artistica e intellettuale. Tali strutture non sono semplici edifici, ma veri e propri strumenti di condivisione e accesso al sapere, essenziali per il benessere culturale e sociale. La loro architettura, ubicazione e funzione contribuiscono a renderli baluardi dell'identità collettiva.

Questi spazi rivestono un ruolo cruciale nel narrare l'identità e la memoria di una comunità, costituendo punti di incontro tra passato e presente, dove nascono riflessioni e connessioni intergenerazionali. Attraverso l'accesso a collezioni, spettacoli, opere letterarie e mostre, i contenitori culturali alimentano il legame con il territorio. Non si limitano a essere "depositi" di cultura, ma agiscono come centri dinamici di scambio e dialogo, capaci di rafforzare la coesione sociale e stimolare la creatività collettiva.

Il sisma che ha colpito l'Emilia-Romagna nel 2012 ha evidenziato la fragilità del patrimonio edilizio del territorio, con danni ingenti al patrimonio culturale, che ha rappresentato quasi l'80% degli edifici gravemente compromessi.

In questa analisi, il concetto di "contenitori culturali" è stato declinato principalmente per identificare edifici dedicati all'offerta museale o a spazi destinati ad ospitare eventi di natura culturale, sia nell'immediato periodo post-sismico, sia in una prospettiva di pianificazione a lungo termine. L'evento calamitoso ha infatti rappresentato un'occasione per avviare processi di rigenerazione e rifunzionalizzazione.



Per ragioni metodologiche, sono stati esclusi dall'analisi i teatri e le biblioteche, la cui forte identità radicata e la rilevante presenza numerica richiederebbero uno studio a parte. Anche i percorsi di ricostruzione relativi a queste tipologie di edifici hanno seguito traiettorie specifiche che meritano approfondimenti autonomi. Concentrandosi sui contenitori culturali in senso stretto, i dati relativi al contesto emiliano post-sisma riportano i seguenti numeri:

- **33 contenitori culturali;**
- **39 musei.**

Il danno economico stimato per tali edifici, incluso nel Programma delle Opere Pubbliche e dei Beni Culturali¹, ammonta a circa **140 milioni di euro**, somma da considerarsi quale costo totale degli interventi.

¹ Ordinanza n. 13 del 26 giugno 2024 "Programma delle Opere Pubbliche e dei Beni Culturali danneggiati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, Piani annuali 2013 - 14 - 15 - 16 - 18 Opere Pubbliche, Beni Culturali ed Edilizia Scolastica Universitaria: approvazione modifiche ed integrazioni al mese di giugno 2024"



Oltre ai danni strutturali, è fondamentale considerare l'impatto immateriale derivante dalla perdita temporanea o permanente dell'accesso a questi spazi. La chiusura di musei e contenitori culturali ha generato un vuoto non solo fisico, ma anche emotivo e sociale, indebolendo il tessuto culturale locale. Questa indisponibilità ha privato le comunità di opportunità di incontro, arricchimento personale e senso di normalità, aggravando il trauma collettivo causato dal sisma. L'esperienza ha messo in luce l'importanza di garantire continuità nell'offerta culturale anche in situazioni di emergenza.

Le comunità colpite hanno risposto a queste sfide implementando politiche urbane e sovraurbane volte a rafforzare l'offerta culturale. In molti casi, edifici originariamente destinati ad altri usi e resi inservibili dal sisma sono stati riassegnati a funzioni culturali, ampliando le opportunità di rigenerazione.



Nel processo di recupero dei contenitori culturali, è emerso il limite di una semplice riparazione dei danni. Gli interventi di rifunzionalizzazione, laddove fosse necessario un cambio di destinazione d'uso, o di aggiornamento dell'offerta museale, per le strutture già esistenti, hanno richiesto risorse aggiuntive rispetto ai fondi post-sisma. È stato necessario ricorrere a finanziamenti propri, fondi assicurativi, donazioni e partecipazione a bandi regionali e nazionali, tra cui quelli previsti dal PNRR.

L'analisi del danno e i successivi interventi di restauro sui contenitori culturali in Emilia-Romagna rappresentano un esempio paradigmatico della complessità e delle sfide legate alla tutela del patrimonio culturale in seguito a eventi sismici.

L'esperienza emiliana ha dimostrato come la fragilità di tali edifici richieda non solo interventi strutturali accurati, ma anche una pianificazione che coniughi la conservazione del valore storico-artistico con l'aggiornamento funzionale e l'accessibilità per le comunità locali.

Alcuni casi emblematici illustrano l'entità e la varietà delle operazioni necessarie per la ricostruzione e il ripristino.

Tra questi, l'ex Chiesa di San Barbaziano a Bologna, con un intervento dal valore complessivo di 497.048,16 euro, rappresenta un esempio di recupero di un edificio con una nuova destinazione d'uso culturale.

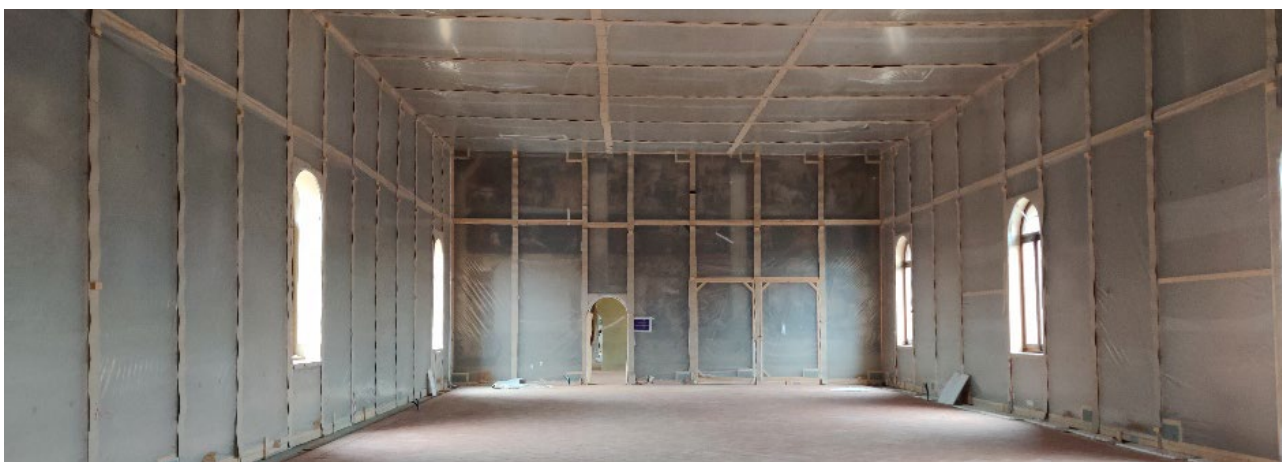


Figura 2 - Intervento di recupero e rifunzionalizzazione di Palazzo Schifanoia a Ferrara.

Altri casi, come il Torrione degli Spagnoli di Carpi (3.646.800,00 euro) e il Palazzo dei Ronchi a Crevalcore (10.376.025,32 euro), evidenziano il ruolo centrale di una pianificazione integrata, che ha permesso di restituire questi edifici alla collettività attraverso una rigenerazione non solo materiale, ma anche simbolica.

Il Castello delle Rocche a Finale Emilia (8.000.000,00 euro) e la Rocca Estense di San Felice sul Panaro (6.685.491,51 euro) sono esempi di interventi di ampia scala che comportano un significativo impegno tecnico, economico e organizzativo per preservare strutture di grande rilevanza storica e identitaria.

Altri progetti, come quelli relativi all'ex Convento di San Francesco a Mirandola (9.357.699,06 euro) o a Palazzo Schifanoia a Ferrara (2.888.642,43 euro), mostrano come il recupero del patrimonio culturale non si sia limitato alla ricostruzione, ma abbia abbracciato una rifunzionalizzazione pensata per ampliare le opportunità di fruizione culturale.

Questi interventi, inoltre, dimostrano la capacità delle comunità e delle istituzioni di affrontare le difficoltà derivanti da una catastrofe naturale, utilizzando non solo fondi pubblici, ma anche risorse assicurative, donazioni private e partecipazione a bandi regionali, nazionali ed europei, tra cui il PNRR.

L'insieme di questi progetti evidenzia l'importanza di una strategia coordinata e multidisciplinare per il restauro e la valorizzazione dei contenitori culturali, indispensabili per il tessuto sociale e identitario delle comunità colpite.

Le Bonifiche: ricchezza e futuro di un patrimonio storico

Gli edifici più rilevanti del sistema locale di bonifica, eretti principalmente, nella loro forma attuale, a cavallo tra XIX e XX secolo, in corrispondenza con l'introduzione della meccanizzazione, incarnano un esempio unico di infrastrutture progettate per trasformare radicalmente il territorio e proteggerne risorse ed attività.

Essi riflettono il progresso tecnologico e l'intento di adattare il paesaggio ai bisogni umani: in un contesto attuale di cambiamento climatico, questi edifici assumono ulteriore rilevanza come testimoni storici e strumenti per rispondere ai disastri naturali.

Nati per il controllo e la regimazione delle acque, gli edifici di bonifica combinano funzionalità e valore estetico. La loro architettura esprime il tentativo di coniugare ingegneria e identità culturale, ed è propria di un arco temporale estremamente ristretto, che va dall'unificazione nazionale al primo dopoguerra: per modalità, inserimento territoriale, stile architettonico, caratteristiche tecniche e dimensionali, si tratta di un'esperienza irripetibile.

Centrali idrovore, chiaviche e stazioni di pompaggio si caratterizzano per una combinazione di robustezza strutturale e dettagli stilistici che riflettono le correnti architettoniche dell'epoca di costruzione: un'epoca contraddistinta dall'industrializzazione dei processi e dalla conseguente spinta verso forme e dimensioni sempre più ardite, con grandi luci, superfici vetrate, elementi snelli, strutture fondali imponenti, profonda integrazione fra edifici e macchine. Questi elementi distintivi, spesso sottovalutati, rappresentano un valore aggiunto per la loro integrazione in progetti di recupero che valorizzino la memoria storica.



Figura 4 - Idrovora delle Pilastresi. Stellata di Bondeno (FE).

Il sisma del 2012 ha rivelato la vulnerabilità strutturale di molti edifici di bonifica, evidenziando la necessità di integrarli in un quadro più ampio di adattamento ai rischi ambientali.

Cedimenti e lesioni, esasperata dalle peculiari forme costruttive dei manufatti, si sono sommate ai limiti dovuti all'invecchiamento dei materiali, sottolineando l'urgenza di strategie che tengano conto sia dell'eredità architettonica che delle nuove sfide climatiche.

In un contesto, quale quello della pianura emiliana, caratterizzato da una profonda dipendenza della sicurezza territoriale dal corretto funzionamento del sistema delle bonifiche, in larga parte meccanizzato, si comprende come la sfida maggiore sia stata rappresentata dal rapido ripristino delle funzioni di difesa idraulica in vista dell'inverno: si pensi che già a gennaio 2014 un evento alluvionale catastrofico, con un'importante rotta arginale del Fiume Secchia, ha messo a dura prova il reticolo di bonifica, e gli esiti sarebbero stati disastrosi senza la pronta riattivazione, a seguito del sisma, della capacità di sollevamento, smaltimento e pompaggio dei manufatti della bonifica profondamente lesionati dagli eventi sismici.

Per ottenere questa rapida risposta, da subito il Commissario delegato per l'emergenza si è attivato, in sinergia con le autorità competenti in materia: con l'Ordinanza n. 20 del 7 agosto 2012 infatti si definì una strategia basata su misure strutturali e non strutturali, prevedendo al contempo:

- l'esecuzione di 47 interventi urgenti con procedure semplificate, per un importo complessivo di circa 8 milioni di euro, volti al ripristino delle condizioni di sicurezza, agibilità e accessibilità di manufatti idraulici, stazioni idrovore, sponde franate di canali;
- l'elaborazione in via d'urgenza di un apposito scenario di rischio idraulico che tenesse conto della ridotta funzionalità del sistema nel transitorio, e di un conseguente modello di intervento con modalità straordinarie di attivazione del sistema di allerta di protezione civile;
- l'elaborazione in via d'urgenza da parte di Prefetture ed enti locali di piani di emergenza straordinari coerenti con lo scenario di rischio del transitorio.

Conclusa la fase emergenziale di recupero della funzionalità del sistema di difesa idraulica, si è posto il problema di garantire il ripristino completo del patrimonio delle bonifiche, con il restauro soprattutto dei fabbricati di interesse storico surrogati temporaneamente nella funzionalità da impianti provvisori, od operanti con capacità ridotta.

Si è proceduto quindi al completo censimento dei danni ai fini dell'inserimento delle opere di ripristino nel Programma delle Opere Pubbliche e dei Beni Culturali danneggiati dagli eventi sismici, elaborato a valle della fase della programmazione della prima fase di emergenza, che comprende il complesso degli interventi di ricostruzione pubblica "definitiva", tuttora in corso di attuazione che restituisce la risposta all'esigenza di ricostruire e ripristinare pienamente le funzioni pubbliche del territorio colpito con progettazioni mature e rispondenti a requisiti tecnico-prestazionali moderni, guardando alle esigenze di un sistema socio-economico in evoluzione.

<i>Soggetto attuatore</i>	<i>N. interventi</i>	<i>Importo complessivo</i>	<i>Finanziamento dal Commissario</i>	<i>Altre fonti</i>
AIPO	6	964.835,07 €	503.860,07 €	460.975,00 €
Agenzia reg. sicurezza territoriale e protezione civile	2	4.522.413,83 €	4.522.413,83 €	- €
Consorzio di Bonifica della Burana	69	94.762.634,27 €	32.360.859,54 €	62.401.774,73 €
Consorzio di Bonifica Emilia Centrale	15	20.524.453,07 €	20.317.614,14 €	206.838,93 €
Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara	4	1.025.478,32 €	44.696,36 €	980.781,96 €
Consorzio di Bonifica Renana	5	329.873,45 €	127.253,48 €	202.619,97 €
Consorzio di Bonifica Terre di Gonzaga in Destra Po	3	215.934,79 €	186.895,81 €	29.038,98 €
Regione Emilia Romagna	2	219.660,50 €	219.660,50 €	- €
Totale complessivo	106	122.565.283,30 €	58.283.253,73 €	64.282.029,57 €

Interventi mirati hanno sperimentato tecniche innovative di consolidamento, come l'uso di materiali compositi e soluzioni leggere e poco invasivo di rinforzo di murature, coperture, orizzontamenti.

Superata la fase della prima emergenza al fine di garantire l'operatività del sistema di risposta agli eventi alluvionali, ed in generale del sistema delle bonifiche a protezione di un territorio e salvaguardia delle sue necessità irrigue, si è avviata una riflessione sulle più corrette modalità e strategie da assumere per definire l'assetto "di progetto" del territorio al termine della ricostruzione delle infrastrutture di difesa idraulica e regimazione delle acque.

Queste infrastrutture, progettate in contesti storici, climatici, urbanistici, socio-economici profondamente diversi da quelli attuali, necessitano infatti spesso di un ripensamento in funzione dei nuovi scenari climatici, dove nubifragi e alluvioni superano spesso la portata per cui erano state originariamente progettate.

Anche le grandi trasformazioni tecnologiche avvenute nell'ultimo secolo, con l'elettrificazione della forza motrice, la miniaturizzazione spinta di macchine e dispositivi, il telecontrollo e la digitalizzazione, portano a riflettere sull'opportunità di mantenere alla propria funzione originaria grandi architetture un tempo funzionali all'inserimento di enormi corpi macchine con alimentazione a carburante e necessità di raffreddamento, ventilazione ed illuminazione "naturale" non diversamente raggiungibili all'epoca, se non con quelle dimensioni e quei sistemi costruttivi.

Quando si accennava ad una esperienza architettonica temporalmente circoscritta ad un ben determinato e ristretto periodo storico, si intende proprio questo: nelle realizzazioni moderne, le monumentali idrovore e chiaviche del sistema storico di bonifica si sono progressivamente trasformate in modeste cabine impianti, per lo più interrate, sostanzialmente invisibili e dall'impatto paesaggistico e ambientale estremamente ridotto, con pompe automatiche di dimensioni ridottissime se paragonate al passato.

I cambiamenti climatici hanno poi portato a rivalutare l'adeguatezza e la capacità di questi sistemi, in relazione a quote, pendenze, dimensionamento, capacità di pompaggio: cambiamenti esasperati nell'ultimo trentennio, come ampiamente manifesto a seguito dei recentissimi e ripetuti eventi alluvionali verificatisi a partire dal maggio del 2023.

Ripristinare dunque il sistema tal quale sembrava, in molti casi, un'impresa non conveniente in relazione allo sforzo tecnico ed economico reso evidente al paragrafo precedente.

A tal fine, nell'ambito del Programma delle Opere Pubbliche e dei Beni Culturali danneggiati dagli eventi sismici, d'intesa con le autorità preposte alla difesa idraulica del territorio, il Commissario ha dato la possibilità di utilizzare le risorse che sarebbero risultate necessarie per il ripristino delle strutture e dei manufatti esistenti, al fine di realizzare nuovi impianti di tipologia analoga ma progettati con criteri moderni e tenendo conto delle sollecitazioni meteo-climatiche attuali, in sostituzione funzionale di quelli danneggiati.

Le risorse confluiscono così su nuovi progetti di sistemazione idraulica del territorio, e non possono invece essere impiegate sui manufatti esistenti, il cui recupero, manutenzione, messa in sicurezza rimangono a carico dell'ente proprietario o gestore.

Il processo di ricostruzione post-sisma rappresenta un'opportunità per ripensare il ruolo di questi edifici, opportunamente mantenuti e consolidati, trattandosi in buona parte di beni monumentali oggetto di tutela diretta.

Per le comunità locali, gli edifici di bonifica rappresentano infatti molto più di infrastrutture funzionali: sono simboli della resilienza collettiva e della capacità di superare disastri naturali. Il loro restauro contribuisce a rafforzare l'identità e il senso di appartenenza delle popolazioni colpite.

In una fase "matura" della ricostruzione quale quella attuale, è possibile concludere che gli edifici di bonifica possono essere trasformati in centri culturali, musei o spazi educativi, mantenendo al contempo il loro ruolo idraulico, confermando quindi il loro ruolo di "motore" dello sviluppo di un territorio ma con un seno più ampio. Questa multifunzionalità è fondamentale per garantire la loro sostenibilità a lungo termine, adattandone le potenzialità idrauliche alle nuove esigenze del territorio, ma senza snaturare architettura e valori degli impianti monumentali.



5 PROSPETTIVE FUTURE: Piani Strategici

L'esperienza del sisma del 2012 ha messo in evidenza la necessità di garantire coerenza tra gli investimenti per l'emergenza e la programmazione a lungo termine, specialmente per quanto riguarda la ricostruzione degli edifici danneggiati e la loro evoluzione in territori caratterizzati da cambiamenti sociodemografici. In particolar modo si vuole fare una importante riflessione sui centri storici non limitandosi alla necessità di ricostruire, ma si concentrando anche su come riqualificare, rigenerare e innovare questi luoghi, riconoscendo il loro valore storico, sociale, culturale e identitario. I centri storici, così come gli altri ambiti urbani, sono organismi viventi che rappresentano simboli di appartenenza e memoria collettiva, e la loro qualità dipende dall'integrazione tra progettazione, realizzazione e vita relazionale delle comunità che li abitano. Oggi, le dinamiche socio-evolutive delle comunità, in particolare nei comuni di provincia, hanno contribuito al fenomeno della desertificazione dei centri storici, un'involuzione che minaccia la vitalità delle relazioni sociali ed economiche. Per rispondere a questa sfida, sono necessarie strategie concrete e strumenti operativi che promuovano azioni di rigenerazione, rivitalizzazione e innovazione urbana, ponendo particolare attenzione alla qualità della vita comunitaria. Il percorso metodologico intrapreso dalla Regione Emilia-Romagna si basa su una strategia programmatica che definisce obiettivi e ambiti d'interesse, partendo dalla conoscenza approfondita del contesto e attraverso l'elaborazione di analisi SWOT. Il processo, che passa attraverso un'analisi diagnostica, porta alla definizione della vision e della strategia, con l'individuazione di obiettivi e indicatori che guideranno il Piano di Azione. Questo approccio consentirà di sviluppare progetti concreti, con modalità di controllo e verifica che garantiranno l'efficacia degli interventi.

Gli obiettivi che l'amministrazione si è prefissata sono i seguenti:

- Promuovere la qualità urbana della vita comunitaria, attraverso una strategia che coinvolga attivamente la popolazione locale;
- Favorire la partecipazione attiva della comunità, utilizzando anche i social network per stimolare il dialogo e il confronto;
- Stimolare e facilitare azioni sociali, culturali ed economiche che contribuiscano alla crescita delle comunità.

La riuscita degli interventi dipenderà in gran parte dalla condivisione e dalla rigorosa attuazione del processo strategico, con la rigenerazione come obiettivo unificante per le politiche di spesa. Questo offrirà anche l'opportunità di rafforzare i legami istituzionali tra Regione e Comune, promuovendo una gestione condivisa del territorio. Le analisi sul tessuto urbano, che costituiranno la base della strategia, prenderanno in considerazione diversi aspetti, tra cui: la classificazione dei tessuti urbani per epoca, tipologia edilizia e livello di qualità, con particolare attenzione agli edifici di valore storico-architettonico; il sistema della viabilità e della mobilità, con l'individuazione dei percorsi ciclabili e pedonali; il sistema dei servizi, con un'indicazione della loro ubicazione e della loro proprietà, sia pubblica che privata; gli ambiti a verde, con un'analisi della permeabilità del suolo, della presenza di alberature e delle criticità ambientali; un'analisi che evidenzia le criticità e le opportunità per il miglioramento del contesto urbano.

In questo contesto, la riflessione sulle prospettive future non può prescindere dall'importanza di un'urbanistica che non solo risponda a esigenze strutturali, ma che si integri con il vivere quotidiano della comunità. I centri storici e gli ambiti urbani sono spazi vitali, con una carica simbolica ed emotiva che va oltre la semplice funzione edilizia. Le dinamiche socio-evolutive che, negli ultimi anni, hanno portato alla loro desertificazione, soprattutto nei comuni di provincia, richiederanno strategie lungimiranti che non si limitino alla mera ricostruzione fisica, ma che favoriscano un rinnovamento delle relazioni sociali ed economiche, stimolando la partecipazione attiva dei cittadini e la creazione di spazi di aggregazione e sviluppo.

Le strategie delineate per la rigenerazione e la rivitalizzazione urbana, promosse dalla Regione Emilia-Romagna e prese in considerazione nel nostro piano d'azione, andranno dunque nella direzione di integrare le dimensioni sociali, culturali e storiche con le necessità di innovazione e sostenibilità. Infine, il rafforzamento delle relazioni istituzionali, in particolare tra Regione e Comuni, rappresenta un passo fondamentale per consolidare e monitorare

l'efficacia delle politiche di rigenerazione. La creazione di sinergie tra diversi attori pubblici e privati, il coinvolgimento della comunità attraverso processi partecipativi e la promozione di azioni culturali, sociali ed economiche sono gli strumenti chiave per fare della ricostruzione non solo un recupero fisico, ma un'opportunità di trasformazione e crescita per l'intero territorio.

La prospettiva futura di pianificazione urbana non può limitarsi alla semplice ricostruzione delle infrastrutture, ma abbraccerà un concetto più ampio di rigenerazione e rivitalizzazione, in grado di stimolare il cambiamento delle dinamiche sociali ed economiche, favorendo l'emergere di nuovi modelli di relazione tra il patrimonio edilizio e la comunità che lo abita. Solo così sarà possibile restituire a questi luoghi non solo una nuova vita, ma anche una nuova identità, più forte e consapevole delle sfide che il futuro impone.



